ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

# LA STAMPA
# GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 42 21 11
Estero — qualunque destinazione 84 42 21
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

## Invenzioni ed accuse

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma in data 25, ore 21:

Il *Popolo Romano* risponde al vostro articolo-polemica assai calmo, soffermandosi solo sull'ultima parte, colla quale dice: « credeste fare colpo da maestro ». Ma il *Popolo Romano* agì logicamente lodando nel 1893, biasimando nel 1894. Asserisce che Giolitti aveva due vie egualmente retto per protestare contro il voto della Camera che gli toglieva i mezzi di difesa: o consegnare subito i documenti che riteneva o doveva essere la sua giustificazione, oppure sottoporsi alle deliberazioni della Camera e ritenere esaurito per sempre l'incidente, sperando giustizia dal tempo e contribuendo colla sua condotta parlamentare a sollecitarla.

Ne adottò una terza. Frattanto Crispi si consolidava, e la speranza di rovesciarlo si rimpiccioliva. Allora intervennero i negoziati lunghi, difficili, nei quali la *Gazzetta Piemontese* potrebbe dilucidare, fra la parte estrema e Giolitti; indi, appena finita l'esposizione finanziaria, la quale aveva favorevolmente impressionato la Camera venne l'interpellanza Colaianni, protesto combinato perchè Giolitti potesse intervenire col suo plico. Il resto si conosce.

« La *Gazzetta Piemontese* troverà corretta questa condotta. Noi la biasimiamo, interpreti della coscienza della maggioranza, la quale avrebbe capito uno scatto di Giolitti dopo la relazione dei Sette, ma non lo capì ad un anno di distanza, quando la relazione di Giolitti aveva tutta la parvenza di uno scatto a freddo con meditato scopo di vendetta personale, preparato per soddisfare rancori partigiani malamente velati da pretese ragioni di moralità politica.

« Non è serio dire che la presentazione del plico è una conseguenza necessaria dei procedimenti, perchè alla necessità di quel processo non sarebbe sfuggito anche l'on. Giolitti, se dopo il verdetto della Giuria romana fosse stato al potere e perchè il processo non doveva tangerlo, se egli nessuna sottrazione di documenti aveva ordinato ed aveva compiuto, come riteniamo finora, come riterremo fino a prova contraria. Dunque non noi mancammo di logica e di coscienza. Sono gli avvenimenti che si sono imposti per l'incoerenza altrui che noi abbiamo dovuto riconoscere e che subbene con dolore dovemmo biasimare ».

---

NOTA. — Due parole di commento a più avremo fatto.

Meno male che, tardando, il *Popolo Romano* ha riconosciuto il suo torto o almeno la verità di noi detta a riguardo dei decreti-legge odierni, e a riguardo della proroga e della protratta chiusura della Camera.

Per poco che il giornale romano voglia mettersi sulla via della sincerità e della verità, dovrà anche riconoscere che l'addebito fatto al famoso plico giolittiano è assolutamente fuori luogo e sbagliato.

Il nostro avversario erra grandemente quando crede ed afferma che la presentazione del plico sia stata fatta dall'on. Giolitti per propria giustificazione.

L'on. Giolitti non aveva e non ha a fare giustificazione di sorta della propria condotta come ministro.

Ricordi bene il *Popolo Romano* come, e quando, e perchè dovette presentare il plico.

Egli non aveva mai minacciato nulla, mai aveva esibito nulla; aveva perfino votato pel Ministero Crispi, aveva perfino taciuto quando questi le accusò in documento ufficiale di « colpevoli negligenze ».

Un anno dopo aver lasciato il potere, l'on. Giolitti credette debito di galantuomo scrivere una lettera *segreta*, per un'istruttoria *segreta* in difesa di funzionari innocenti, perseguitati e accusati a torto.

La lettera *segreta* fu invece pubblicata per indicazione di pubblicisti o per colpevolezza di magistrati. Quella lettera, ripetendo cose già dette da lui nel giugno precedente nella sua lettera agli elettori, affermava che svariati personaggi da diverse vie documenti che *getterano luce non lieta su noti misteri politici*.

Era il vero, e lo disse.

Gli animi erano eccitati; il Ministero aveva sguinzagliato ogni sorta di beoti contro di lui, e s'era fatto attorno a lui un ambiente ostilissimo.

L'affermazione che existessero documenti poco onorifici per uomini politici era passata inosservata a giugno; ma fu voluta rilevare malignamente a novembre.

Il Giolitti tacque sulla prima, nonostante gli attacchi. E allora gli intimarono: o mettere fuori quei documenti, o siete un calunniatore!

Resistè finchè potè, si consultò con i principali uomini politici, ebbe per risposta l'avviso che doveva pubblicare. E pubblicò.

Che colpa ebbe il Giolitti se la pubblicazione provocata dagli avversari urlanti contro lui, gli avversari stessi vinsi a colpire?

Intanto questa è la nuda verità, che se la sua lettera *segreta* affidata ad un'istruttoria *segreta*, non fosse stata *pubblicata* da avversari — e in questi avversari non l'avessero accusato di calunniatore e di sottrazione di documenti — mai egli avrebbe presentato il plico.

Di chi adunque la colpa, se non di chi gli pubblicò la lettera segreta e già intimò di giustificare la frase?

I negoziati di cui parla il *Popolo Romano* fra Estrema Sinistra e Giolitti sono una invenzione maligna per non dire una menzogna.

Oh erano così lunghi, così bene avviati e così intimi tali negoziati che l'8 dicembre, tre giorni prima della presentazione del plico, l'on. Cavalletti si rifiutava ancora di far parte dei Giurì, a cui Giolitti richiedeva un consiglio sulla condotta a tenersi!

È del pari maligna e ingiusta l'insinuazione che l'on. Giolitti pensasse giammai a togliere efficacia all'esposizione finanziaria del 10 dicembre con la presentazione del plico fatta l'11. Ma se la presentazione fu decisa il 9 per consiglio di amici stessi del Ministero, o come si può dire di averla fatta solamente per menomare la buona impressione di una esposizione fatta l'11 dicembre? E come si può coerentemente attribuire tale bassa invidia all'onorevole Giolitti, il quale, un anno prima, il 17 dicembre 1893, quando era viva l'offesa patita dal Comitato dei sette, pure rinunziava alla propria difesa e compiva « il patriottico dovere di non turbare la soluzione dei vitali problemi » che incombevano al Parlamento?

Bisogna essere ben meschini per supporre tanta bassezza e tanta malignità a freddo in chi, un anno prima, con molto più successo e con legittimo scatto avrebbe potuto ottenere, e pure rifiutò, una grande soddisfazione, una sicura e pronta rivendicazione personale.

Se la presentazione del plico risollevò la questione morale in Parlamento e tolse di mano al presidente del Consiglio il prestigio e l'autorità per dominarla o per reprimerla — teniamo a ripetirlo — la colpa non si cerchi nel plico — il non v'erano che parole scritte! — Si cerchi invece negli uomini che avevan commesso il peccato registrato in quei documenti, e peccando avevano compromesso la moralità del Parlamento, avevano offuscato la dignità e il prestigio di se stessi.

Questa è la verità, e non bastano sofismi e insinuazioni a travisarla o mascherarla.

## L'occupazione di Adigrat imminente secondo alcuni è già compiuta.

### Preoccupazione per una politica di avventure.

**La sconfitta per la campagna africana.**

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,20:

L'*Italia Militare* scrive: « Bersaglieri ha lasciato probabilmente Senafè ieri (24). Quindi non potrà giungere ad Adigrat ed occuparla oggi, come disse qualche giornale, ma solo mercoledì o giovedì prossimo, poichè, sebbene fra quelle due località non corrano più di settanta o settantacinque chilometri, e le nostre truppe indigene siano abilissime nelle marcie rapide, tuttavia si tratta di attraversare terreni intersecati da elevate montagne e da profondi burroni per vie difficili. Riteniamo adunque che l'occupazione avverrà fra due o tre giorni, salvo casi assolutamente imprevisti ed imprevedibili. »

Lo stesso giornale aggiunge: « Abbiamo ragione di credere che Baratieri abbia colta l'occasione per far partecipare a questa spedizione importante in quelle regioni anche qualche riparto di truppe bianche.

« Molto probabilmente ha aggiunto a due battaglioni indigeni un battaglione di cacciatori. Fece egregiamente sia per il morale alle truppe bianche sia per il loro prestigio davanti agli indigeni. »

Il *Fanfulla* dice: « Non è ancora pervenuto l'annunzio ufficiale dell'occupazione; ma, secondo più recenti telegrammi, Baratieri dovrebbe essere arrivato stamane all'alba ad Adigrat, inalberandovi la bandiera italiana. »

* * *

L'*Opinione* dice che mentre si vanno successivamente allargando i confini della Colonia, non possiamo asserire che ne avvantaggino la sicurezza e l'incolumità. Ripete la domanda fatta nei precedenti articoli, alla quali attende sempre una risposta: « Il Tigrè vale la spesa che ci cagiona? Quale sarà la spesa? »

La *Riforma* tace.

Il *Diritto* dice che l'idea dell'occupazione non è partita dal Comando dell'Eritrea, che non sentiva il bisogno d'allori, ma dal Gabinetto dei Gabinetti, che vuole impressionare il corpo elettorale. Ed aggiunge: « Fino a prova contraria noi la riteniamo un errore che porterà conseguenze, maggiori spese, maggiore responsabilità e maggiori pericoli. Ma Crispi non cacciò ancora giù l'amarezza pel fiasco del trattato d'Uccialli e ne desidera una vendetta. » Il *Diritto* termina invitando a guardare piuttosto al Sudan egiziano.

* * *

La *Tribuna* dice che l'occupazione di Adigrat fu deliberata dacchè ras Mangascià, per mandando ambasciatori e promesse di poca importanza all'intimazione di licenziare le truppe, non volle sottomettersi ed acconsentire alla nostra proposta. Anzi continuava una piccola guerra di guerriglie molestando l'Agamè. Ciò dimostrava che aveva tutt'altra intenzione che di disarmare. La *Tribuna* aggiunge: « L'occupazione di Adigrat nel cuore dell'Agamè è destinata evidentemente ad impedire e dominare qualunque tentativo del ras tigrino. Ad Adigrat sarà costruito un forte, come già si fece a Saganeiti. Così con altre misure di sicurezza che adotterà Baratieri speriamo che sarà ristabilita la tranquillità alla Colonia.

* * *

La Commissione per le sconfitte d'Africa, presieduta dal generale San Marzano, ha terminato i lavori: ha approvato tutte le proposte di Baratieri, salvo lievi modificazioni. Per Arimondi, che aveva ottenuta l'onorificenza massima, la Commissione ha proposto la medaglia d'argento al valor militare; per il maggior Toselli la croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, per Castellazzi, Felchi, già decorati della medaglia d'oro, la croce di cavaliere dello stesso Ordine; per tutti gli altri ufficiali che presero parte ai combattimenti di Coatit e Senafè la medaglia d'argento al valor militare.

### Il generale Arimondi.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,25:

Corre voce che il generale Arimondi chiese di riprendere un comando in Italia appena saranno assestate le cose del Tigrè. Si aggiunge che il Governo abbia aderito alla domanda e che manderebbe a sostituirlo il colonnello Piano.

### Nel Consiglio dei ministri.
### Le elezioni a novembre?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,30:

Alle ore 15 si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, ed è terminato alle 17,15. Oltre gli affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si è occupato della Colonia eritrea: preso atto delle relazioni sugli ultimi avvenimenti fatto dai ministri della guerra e degli esteri. Si è pure parlato delle elezioni, dello stato della revisione delle liste elettorali in alcune provincie, e specialmente in quella di Catania e di Porto Maurizio, più arretrate.

La discussione sulla data delle elezioni fu piuttosto animata: in questo Consiglio si mostrò chiaramente la corrente del rinvio delle elezioni a novembre, riconvocando intanto la Camera per approvare i bilanci ed i decreti-legge. L'on. Crispi avrebbe lasciato prolungare la discussione in proposito, mostrando di non ritenere più la proposta impossibile. Tuttavia la maggioranza propende sempre a fare le elezioni in maggio.

Barazzuoli e Boccelli, terminato il Consiglio, rimasero a conferire con Crispi.

### I capi dell'Opposizione

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,35:

Solo oggi i capi dell'Opposizione presenti in Roma s'abboccheranno allo scopo d'uno scambio di vedute per combinare un piano comune.

### I fiammiferi di cartone saranno tassati.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,30:

Dopo la pubblicazione del decreto di legge sulla tassa dei fiammiferi di legno e di cera, sorsero in Italia fabbriche di fiammiferi di cartone. Boselli studiò modo di colpire anche questo prodotto, che mentre sfugge alla tassazione, fa concorrenza alle fabbriche che pagano la tassa. Non potendo bastare, come opinò il Consiglio di Stato, una disposizione regolamentare, nè avendo il Consiglio dei ministri voluto definire la questione con un decreto-legge, al riaprirsi della Camera verrà presentata un'aggiunta colla quale sarà stabilito che siano colpiti di tassa, oltre i fiammiferi di cera e di legno, anche quelli formati da qualunque altra materia.

### Critiche vivaci al passaggio del Tiro a segno al Ministero degli interni.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,10:

L'*Italia Militare* critica vivacemente il fatto del passaggio del tiro a segno dalla dipendenza del ministro della guerra a quello degli interni. Dice che così l'istituzione, sostanzialmente militare, passerà alla dipendenza dei questori, dei prefetti, ed aggiunge che questo sarà il principio della fine, almeno come istituzione utile al Paese: potrà forse servire ancora ad altri scopi, nel qual caso propone di chiamarla tiro agli impiegni, tiro alle orecchi, tiro di deputato, ecc. La nuova Direzione centrale del Tiro comprende dodici membri. Alla presidenza continua l'on. Fortis. Restano tutti i membri della passata Commissione centrale, più quattro nuovi, che sono il generale Afan de Rivera, i deputati Guastalla, Pais e Galletti.

### Sovrani e Principi in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Telegrafano da Torino al *Fanfulla*: « Stante l'esiguità degli appartamenti disponibili nel palazzo reale, si dubita che possa aver luogo l'annunziata riunione di sovrani e principi in occasione delle sponsalizie del Duca d'Aosta ».

A questo proposito ricordiamo che, in occasione delle nozze del duca Amedeo d'Aosta colla principessa Laetitia, recentemente in Torino varie teste coronate e reali.

### La impressioni del Duca d'Aosta sul viaggio in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Stamane il Duca d'Aosta si è recato al Ministero della guerra per visitare l'on. Mocenni.

Ieri sera, dopo il pranzo di famiglia al Quirinale, cui assisteva la Duchessa di Genova, il Duca s'intrattenne a lungo coi reali, discorrendo dei particolari della sua visita a Chantilly. È notevole sopratutto l'interesse che il Re prende a tutto quanto si riferisce alla prossime nozze. Nulla di preciso si sa finora circa la data dello sponsalizio, la quale verrà determinata nel prossimo viaggio che il Duca d'Aosta farà in Inghilterra nella prima quindicina di aprile.

Parlando coi suoi intimi, il principe Emanuele Filiberto si è mostrato assai soddisfatto del modo affabilissimo con cui tutti i rappresentanti delle Case regnanti d'Europa si sono congratulati del fidanzamento. Parimente esternò a quanti l'interrogavano la propria compiacenza per il ricevimento oltremodo cordiale che ricevette all'Eliseo. Il Duca ha minutamente riferito al Re i particolari del colloquio col presidente Faure, il quale ebbe espressioni cordiali d'amicizia e simpatia riguardo al nostro Paese.

Verso le 18 vidi il Duca a passeggiare nel Corso in vettura di mezza gala; tutti lo salutavano.

### La squadra italiana a Kiel.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,25:

Contrariamente a quanto si stampò, rappresenteranno l'Italia alle feste marittime di Kiel non solo lo *Stromboli* e l'*Etruria*, ma anche le corazzate *Umberto I, Andrea Doria, Sardegna, Ruggero di Lauria*, oltre al *yacht* reale *Savoia*. La flotta andrebbe in Inghilterra, poi nel Baltico. Qualora la flotta francese arrivasse a Kiel con la russa, la nostra vi arriverebbe con l'inglese.

### La Camera di commercio per un accordo commerciale colla Francia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 23,20:

Presto si raduneranno in Roma i rappresentanti di tutte le Camere di commercio del regno per discutere le basi possibili per un accordo commerciale colla Francia. Speransi molto da questa riunione, come manifestazione nazionale. Presenzieranno pure i delegati delle Camere di commercio francesi.

### Nuove scuole italiane in Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,25:

Si attribuisce al Governo l'intenzione d'erigere nuove scuole commerciali italiane, come quella di recente istituzione a Beiruth. Se ne fonderebbero specialmente in Oriente; qualcuna pure in Africa.

### Behring visita il Policlinico di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,50:

Oggi il dottor Behring, inventore del siero antidifterico, accompagnato dal prof. Campana, si è recato a visitare il policlinico di Roma. Lo ricevette l'on. Baccelli, che gli fece visitare tutti i locali, spiegandogli come sarà organizzato il servizio sanitario in città quando la grandiosa opera sarà compiuta. Il Behring si mostrò contentissimo della visita; si congratulò coll'on. Baccelli.

### Il Re a caccia.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Stamane il Re si è recato a Castel Porziano per una partita di caccia; ritornò al Quirinale verso le 18.

### Una vertenza fra Pierantoni e Fusinato.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,50:

In una recente pubblicazione agraria è comparso un articolo del senatore Pierantoni. Il deputato Fusinato, giudicandolo poco rispettoso per la sua persona, ha mandato a sfidare il Pierantoni. Ma, non essendosi tra questi ed i rappresentanti del Fusinato potuto stabilire un accordo, nel pomeriggio d'oggi avvenne uno scontro fra il Pierantoni e l'avvocato Ottolenghi, uno dei rappresentanti del Fusinato.

L'avv. Ottolenghi riportò una leggera ferita al braccio destro; gli avversari si riconciliarono.

Un'altra vertenza fra Pierantoni e l'avv. De Angelis, avente la stessa origine, si appianò con soddisfazione d'entrambi.

### Coatti evasi da Porto Ercole.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Telegrafano da Cecina in data d'oggi all'*Asino*: « Furono arrestati alla prossima stazione di Vada e sono giunti a Cecina fra un numero straordinario di forza sette coatti politici evasi stanotte da Porto Ercole. Mentre venivano tradotti alle carceri gridarono: *Viva l'anarchia! Abbasso gli oppressori!* Fra gli evasi trovasi l'anarchico Galileo Palla. »

### Movimento elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 23,5:

Oggi è arrivato Imbriani il quale si abboccò subito col Comitato dell'Estrema Sinistra riferendo la situazione del mezzogiorno.

* * *

Ci scrivono da Bologna, 25:

« Giorni sono correva voce che a dare il là della agitazione ministeriale sarebbe venuto il Fortis, che ora, come sapete, è passato interamente al Ministero; ma questa mossa, tutto ben considerato, avrebbe finito col nuocere assai più che giovare agli interessi del Ministero. Si calcolava infatti che con la numerosa amicizia che ha il Fortis fra i democratici avrebbe gettato un poco di scompiglio in queste schiere; ma appunto i più sinceri amici suoi gli avrebbero fatto comprendere la convenienza di astenersi ora dal venire a Bologna..... con iscopo politico. E nelle file ministeriali la sua venuta sarebbe il segnale di un esodo addirittura. »

* * *

Ci scrivono da Sarigliano:

L'avvicinarsi dell'epoca probabile delle elezioni politiche ha messo in subbuglio gli avversari del cav. Lanzetti ed ha dimostrato a chiare note come sia tenuta in tale conto certa deputazione politica.

Uno degli avversari ha sparso, e fatto spargere dagli amici, un mare d'inchiostro, col quale settimanalmente veniva intrattato un giornale a larghe chiazze.

L'altro vuol far mettere in gattabuia l'intero Comitato elettorale lanzettiano. Alcuni curiosi elettori avevano, sul n° 239 del 1894 del *Piccolo* di Cuneo, inoltrato rispettosa domanda di schiarimenti all'ingegnere cav. Edoardo Donadio. Dopo averci studiato sè quattro mesi, il sig. cav. ing. Edoardo Donadio, sopra lodato ha creduto di trovarvi alcun che di incriminabile ed ha sporto querela contro..... la tipografia Bressa, contro il gerente Galliano, contro l'avv. Fassini e contro lo stesso cavaliere Lanzetti per diffusione di notizie.

E dire che l'autore della domanda rispettosa pubblicata dal *Piccolo* è, affermasi, un amico politico del querelante!

### I commenti al telegramma di Guglielmo II.

Ci telegrafano da **Berlino**, 25, ore 18,20:

Il telegramma di Guglielmo II a Bismarck, nel quale si manifesta profonda indignazione contro la deliberazione del Reichstag di non prendere parte ufficiale alle feste per l'80° anniversario di Bismarck, comincia ad essere ampiamente commentato dalla Stampa liberale. Secondo essa, il telegramma imperiale ha creato una situazione ostile nell'impero e nel popolo. L'imperatore, come rappresentante dei principi confederati, si mette in aperto contrasto con una deliberazione legale di un'istituzione statutaria; agli critica nella maniera più acerba questa deliberazione, denunciandola immani alla pubblica opinione con aspre parole.

La Stampa liberale non vuole discutere in questo momento le questioni di diritto costituzionale che da questo procedere vengono messe innanzi, ma mette ben in chiaro le conseguenze che da esso derivano. La cooperazione del Reichstag e del Consiglio federale, di cui l'imperatore è presidente, diventerà sempre più difficile; non è certo da credersi che l'attuale maggioranza accetterà senza reagire lo schiaffo morale che l'imperatore le ha dato agli scelti del paese: di qui la necessità dello scioglimento del Reichstag e le elezioni generali. Il popolo penserà a difendere i suoi rappresentanti.

Questo linguaggio ci dice come siano eccitati gli animi e come aperta sia scoppiata la lotta, latente da molto tempo, fra la Corona ed il Parlamento.

### I deputati tedeschi da Bismarck.

La *Stefani* ci comunica da **Friedrichsruh**, 25:

Duecentoquarantotto membri della Camera dei Deputati prussiana, centosettanta del Reichstag e della Camera dei Signori sono qui giunti con tre treni speciali ricevuti da Herbert Bismarck, dal conte Rantzau e dal generale Valdersee. Il principe Bismarck li ricevette tutti insieme al castello.

Koller, presidente della Camera dei deputati prussiana, felicitò Bismarck, che rispose ringraziando, vivamente commosso.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 25:

Rispondendo agli augurii ed alle felicitazioni rivoltegli dai rappresentanti del Reichstag germanico e del Parlamento prussiano, Bismarck disse:

« L'omaggio offertomi non è rivolto alla mia persona ma ai grandi successi politici dovuti specialmente a Guglielmo I.

« Vi furono delle tendenze a mettere in disparte le dinastie tedesche e la Prussia dall'opera del risorgimento nazionale. Grazie a Dio, le dinastie dimostrarono di avere salde radici in tutti gli Stati tedeschi e furono riconosciute migliori garanzie che non siano i partiti parlamentari. Possa l'idea nazionale, quale la personificano le dinastie, animare anche le Diete tedesche.

« Mi duole che la vecchiaia mi impedisca di lavorare con voi, ma vi parteciperò benchè lontano. Mantenete l'ideale dell'impero: aiutate l'imperatore. *Viva l'imperatore e Re!* » (*Applausi entusiastici*)

I deputati ritornarono a Berlino stasera.

### I diplomatici tedeschi.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 26:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma la nomina di Saurma Jeltsch ad ambasciatore a Costantinopoli e Tattenbach ad ambasciatore a Washington.

### La situazione del Perù.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 25:

Un dispaccio da Lima annuncia che il generale Marpartigiano di Cuzco occupa ancora i forti di Cuzco e Frino e fece torturare i sudditi inglesi, tedeschi e spagnuoli che rifiutarono di pagare i prestiti forzosi.

### La morte del cav. Cravosio.

*(Nostra corrispondenza).*

**Ivrea**, 25 marzo.

Venerdì alle ore 22 spegnevasi nella nostra città una preziosa esistenza; dopo breve e penosissima malattia cessava di vivere il barone cav. avv. Eugenio Cravosio.

Il tenore l'elogio funebre dell'estinto è cosa ardua: venuto ad Ivrea quale giudice di Tribunale all'età di anni 32, fu tosto apprezzato quale magistrato intelligente ed integerrimo.

Amato e generalmente stimato degli ecordiani, che notavano in lui il cittadino leale e filantropico, venne eletto membro del Consiglio comunale e delle pubbliche Amministrazioni, nelle quali cariche si rivelò prudente amministratore, consacrando tutta la sua attività ed energia.

Dieci anni or sono ottenne di essere collocato a riposo col grado di vice-presidente di Tribunale; libero delle occupazioni professionali, con maggior zelo ed ardore si dedicò alle pubbliche Amministrazioni, e nominato in questi ultimi anni amministratore, poscia liquidatore, della Cassa di risparmio, spiegò tutta la sua intelligenza a vantaggio di questo istituto, desiderato di migliorarne le sorti, di null'altro curante che di proteggere e difendere gli interessi dei depositanti e di far ritornare possibilmente l'istituto alla primitiva sua floridezza.

Pur troppo l'opera sua non potè essere completa; il suo desiderio rimase insoddisfatto.

La stima e l'affetto degli ecordiesi erano compendiate nella bonaccorsa, e in quanta estimazione fosse tenuto se n'ebbe una prova negli imponenti funerali che ebbero luogo ieri, ai quali intervennero tutte le Autorità civili e politiche, tutte le rappresentanze delle pubbliche Amministrazioni ed uno stuolo infinito di cittadini di ogni ceto e condizione.

Sulla tomba pronunciò commoventi parole il cavaliere Ingegnere Quaglio a nome della Congregazione di carità.

### Le condizioni economiche dell'Italia giudicate alla Sorbona.

Alla Sorbona, a Parigi, si tengono spesso delle conferenze su soggetto italiano, ora d'arte, ora di letteratura, ora di storia. Qualche recentissima volta i conferenzieri scesero da questi campi sereni e pacifici ed invasero quello della politica.

Così è che sabato sera il signor Dubief, referendario alla Corte dei Conti, ha trattato « Le condizioni economiche dell'Italia ».

Egli incominciò con esporre la situazione attuale dell'Italia dal punto di vista economico e finanziario; accresciutesi inquietante dei debiti dello Stato e dei debiti locali; *deficit* permanente del bilancio; spostamento del credito; crisi nelle Banche d'emissione; deprezzamento della carta moneta e scomparsa della valuta metallica; aumento del cambio; rialzo nel tasso di sconto; marasma nel commercio e nell'agricoltura.....

Quindi il Dubief venne a ricercare le cause d'una siffatta situazione. Dopo aver reso giustizia ai risultati quasi meravigliosi ottenuti durante i primi anni dell'unificazione, grazie alla saggezza dei governanti ed all'abnegazione del paese, il signor Dubief si sforzò di dimostrare che questo progresso subì un arresto e poscia un regresso, dal giorno che la politica italiana si ingrandì nella triplice alleanza.

L'Italia — disse il Dubief — ha voluto porsi in prima fila fra le grandi nazioni armate. Le enormi spese per l'esercito, per la marina, per i lavori pubblici e per le colonie hanno condotto il Governo allo sperpero. Inutilmente, esso Governo, ha cercato di salvarsi, o con prestiti aperti, o con prestiti larvati sotto le forma di emissione di rendita. Ricorrendo al credito delle Banche, ha finito con rovinarle: e allontanando il mercato finanziario commerciale della Francia, ha aggiunto un turbamento economico al turbamento finanziario.

Perseverando per questa via, si va incontro ad una catastrofe. Le si potrà ritardare con degli espedienti finanziari, prestiti o nuove imposte, ma la caduta diverrà forse irreparabile. Un sol mezzo per evitarla: tornare ad una politica bellicosa senza rumorosa e più conforme ai destini d'un paese che ha un bel posto da prendere, e piuttosto da conservare, fra le nazioni laboriose e pacifiche.

* * *

Sin qui il signor Dubief. È un tema caro ai francesi, del resto, questo mostrare l'Italia sull'orlo dell'abisso, occasionandone continuamente le nostre spese militari e la rottura dei rapporti commerciali con la Francia.

Certo e l'una e l'altra di queste cause hanno contribuito potentemente a condurre la nostra economia ed il nostro erario alle distrette presenti.

Ma uno spirito colto ed imparziale come il signor Dubief non avrebbe dovuto arrestarsi a generici luoghi comuni. Esso avrebbe potuto osservare, per doverosa giustizia, che da cinque anni l'Italia ha ridiscendo vieppiù le proprie spese militari: dal giorno, cioè, che lo spirito del Paese ha irresistibilmente reagito contro i criterii di governo cui appunto a colui che da quindici mesi presiede di nuovo alla direzione degli affari: chiamato da una strana congiura di eventi ad applicare metodi e vedute che sin qui erano opposti ai suoi propri e parevano disformi dal suo carattere.

Il Dubief avrebbe così dovuto rilevare come ormai l'Italia abbia toccato pressochè il *minimum* delle spese militari, che le condizioni generali d'Europa impongono a tutti gli Stati. Sarebbe stato caso del caso di accennare — sia pure di sfuggita — come questa stessa causa (le spese militari) produca lo stesso morboso effetto per tutto e, parlando di cose in casa dell'applicato, vedere quante ne soffra, e dotta de' suoi più avveduti economisti, la stessa Francia.

Anche si sarebbe potuto toccare con maggiore equanimità all'attuale miglioramento, dovuto ad una savia ed antiveggente preparazione degli ultimi anni, di cui godono i frutti e vantano i meriti i governanti nostri d'oggidì....

Nè parliamo dei rapporti commerciali con la Francia, dal danno che non pare ai rimedi, dei nuovi sbocchi trovati via via dal nostro commercio.

Checchè sia di tutt'ciò — e il discutere minutamente ci condurrebbe troppo in lungo — non si può negare alla conferenza del signor Dubief una nozione per molti lati esatta delle cose nostre. I suoi giudizi, la sua diagnosi, i suoi avvertimenti, consuonano spesso con quante verità tante e tante volte scritte in queste colonne.

L'udire da una bocca straniera talune dure verità, non deve rendercele odiose, ma spronarci vieppiù a toglier di mezzo le stata di cose che le rende sane e grande, e le fa arma di compianto e di rimprovero verso di noi.

---

*Quanto prima per unificare l'intestazione del nostro giornale nelle sue tre edizioni, senza punto modificarne il titolo, introdurremo una piccola variante tipografica e la* Gazzetta *sarà stampata in testa la seguente dicitura:*

**LA STAMPA**
GAZZETTA PIEMONTESE.

*L'approvazione ch'ebbe dai nostri associati questa modificazione e la semplicità di questa interpretazione ci hanno consigliato la cosa.*

*Non occorre ripetere, cosa abbiamo già spiegato più volte, che la modificazione non tocca per nulla l'essenza e la indole del giornale. Queste rimarranno sempre eguali a l'antica* Gazzetta Piemontese *manterrà costanti le sue buone tradizioni. Di nuovo non vi saranno che i notevoli miglioramenti introdotti nella compilazione della* Gazzetta, *miglioramenti che i nostri lettori ci hanno dato prova di apprezzare, perchè ci hanno accresciuto le loro approvazioni e si è moltiplicato il loro numero.*

*In questa occasione annunziamo che sui banchi dei principali rivenditori — ogni giorno fin dalle prime ore mattutine — trovasi in vendita anche la prima edizione della* STAMPA, *la quale si pubblica il mattino e non era per l'addietro distribuita in Torino. Questa edizione del mattino contiene i numerosi e importanti telegrammi pervenuti nella notte, gli articoli nuovi e le varie corrispondenze del giornale.*

## UNO SCIOPERO DI 200,000 CALZOLAI

*(Nostra corrispondenza).*

**Londra**, marzo.

*(l. a.)* — È scoppiato durante questi giorni in Inghilterra uno sciopero, o, meglio che uno sciopero, una serrata mista a sciopero, che, per il grande numero delle persone coinvoltevi, per il modo singolare con cui la disputa vien condotta, e per la gravità che il fatto sembra assumere, costituisce un avvenimento d'importanza tanto per il semplice curioso quanto per chi prende vivo interesse ai problemi sociali e ai problemi del lavoro in special modo.

Circa 200,000 operai impiegati nei diversi centri industriali del Regno Unito alla manifatturazione delle scarpe, non degli stivali, si trovano senza lavoro perchè i loro padroni hanno chiuso gli stabilimenti o perchè essi il hanno disertati. La causa palese della controversia è futile, o almeno non ne giustifica l'entità. Bisogna sapere che i calzolai hanno già da qualche anno istituito d'accordo con gl'industriali uffici di conciliazione, mettenti capo ad una federazione nazionale, avanti cui si portavano tutte le questioni che potevano sorgere specialmente riguardo al saggio dei salari. Le cose sono andate bene per lungo tempo, ed in particolar modo i lavoranti hanno sentito tutti i vantaggi di un'istituzione che ha evitato loro di scioperi danaro in piccoli scioperi, ed ha notevolmente migliorato i salari. Ma già da qualche mese erano state presentate agli uffici di Leicester e di Northampton da parte degli operai domande per la revisione di certe liste di prezzi, in alcune fabbriche; dopo molto tergiversare in marzo febbraio gl'industriali di quelle città rifiutarono di prendere in esame le domande degli operai e si ritirarono dagli uffici di conciliazione. Gli uomini allora interessati alla controversia — si trattava di sole nove stabilimenti — si posero in isciopero. Gl'industriali di tutte le altre città che fanno parte degli uffici e della Federazione nazionale corsero in aiuto dei compagni, ed avvertirono i loro dipendenti che, finiti i lavori che erano per le mani, gli stabilimenti si sarebbero chiusi fino che gli operai di Leicester e Northampton non avessero ripreso il lavoro. Ora a Leicester e a Northampton il lavoro non si è voluto riprendere, e per questo numerosissime fabbriche, impieganti complessivamente 200,000 persone, si sono chiuse o si stanno chiudendo.

Però chi entra più a fondo trova che più ampia e più grave è la ragione di una disputa così immane. Io vado in questi giorni girando per Whitechapel, che è uno dei più interessanti quartieri popolari di Londra, con un arzo economista inglese, insieme al quale posso studiare lo sciopero da vicino; ed in queste peregrinazioni ho campo di udire dalla bocca degli uomini apprezzamenti diversi, che svelano abbastanza il segreto.

Anzitutto gli uffici di conciliazione, se sono stati sinceramente accolti e rispettati da molti operai e da molti industriali, sono stati mal veduti e disapprovati dalla sezione intransigente dei lavoratori, che non credono si debbano usare blande maniere verso il duro capitalista, e dalla sezione intransigente dei padroni, cui ripugna venire a patti e sedere nello stesso tavolo coi rappresentanti del popolo.

In secondo luogo è accaduto di sovente che tanto gli uni che gli altri hanno trovato impossibile adattarsi alla sentenza dell'arbitro; di qui reciproche recriminazioni, tra le quali non è facile rintracciare la verità. Infine l'introduzione delle macchine ha in questa controversia la nota più alta e predominante.

Non è da credere che gli operai si oppongano alla vasta applicazione di macchine, quale incessantemente avviene. Essi, dissimili dai loro antenati, hanno compreso che è vano lottare contro l'uso di mezzi potenti, i quali per leggi economiche inesorabili hanno sostituito e devono sostituire sempre più il lavoro manuale. Ciò di cui essi si lamentano è, non tanto dello stato d'incertezza che per questo fatto l'industria attraversa, quanto del pericolo che nel cangiamento corrono i loro salari se gl'imprenditori nello stabilire le mercedi per il nuovo modo di produzione non concedono agli operai una voce, e traggono partito dall'applicazione di macchine per deprimere la rimunerazione del lavoro.

Avviene che

cilitazione usati a comporre gravi controversie; e dimostra che nel mettere questi uffici servono mirabilmente ad evitare lotte per futili motivi, permettono ai lavoratori di riunire ingenti somme, le quali, dedicate in un'epoca contesa, li rendono più estimati, più resistenti e più forti. Auguriamoci che le cose possano presto accomodarsi, o che almeno dall'accomodamento, quando avverrà, possa risultare un lungo stato di pace.

## *La vita che si vive*

Ancora l'obesità.

Giorni or sono ho pubblicati alcuni risultati dello studio del dott. Charvin intorno alla « glandola tiroide » come cura contro l'obesità. Quell'articolo mi ha valso parecchie visite di gente dalle proporzioni spettacolose. Se i nostri uffici hanno resultato al peso di quelle brave persone, ha fatto la sua grande prova.....

Inoltre ho ricevute parecchie lettere di altre persone grasse; tutti vogliono sapere dove si compera il rimedio per tentarlo. Ciò prova che l'obesità è proprio molesta. Ma io non so dir loro altro se non che ho descritto quelle notizie da un giornale scientifico francese.

Se la « glandola tiroide » sarà una rosa..... fiorirà; ed allora io mi affretterò di spergerla..... vivacemente all'umanità obesa.

Un altro giornale scientifico così ragiona su questo argomento, che io, visto l'interesse che desta, oggi riassumo.

L'obesità è uno stato patologico da cui bisogna chiaramente ad ogni costo. La tesi generale esiste: un rapporto quasi costante fra la taglia ed il peso dell'uomo. Seconda Quetelet e Hutchinson, un uomo della taglia di m. 1,60 deve pesare kg. 60, quello che misura m. 1,70 deve pesare kg. 67; le taglie poi di m. 1,75 ed 1,80 corrispondono a kg. 73 e 78.

Ma l'obesità è una vera infermità da combattersi. Il corpo ne resta deformato; i tratti normali ne sono mascherati; il ventre è cadente e prominente; la corporatura è resa oltremodo larga; il petto ed il seno raggiungono uno sviluppo anormale; l'andatura è pesante, difettosa e lenta.

Gli obesi sono affannati dal cammino e dal minimo sforzo; s'addormentano facilmente, ed a pena sopportano il lavoro intellettuale. Infine, le donne obese, anche se giovani, sono sterili; e l'uomo troppo voluminoso risente un'assoluta indolenza nelle facoltà genesiache.

Gli obesi sono più soggetti alle malattie epidemiche; le malattie febbrili sono più gravi in essi, per mancanza di una sufficiente reazione: essi sono predisposti alla sincope ed alla morte subitanea, per la debolezza del cuore, sopraccarico di grasso, divenuto il più spesso diabetico; e frequenti sono in essi la congestione e l'emorragia cerebrale.

Quanto al metodo di cura, il prelodato giornale non parla della glandola tiroide, ma ne addita uno semplicissimo e a buon mercato, cioè: esercizio moderato; soppressione dei legumi secchi; del grasso di carne e delle minestre; 150 a 200 grammi di carne cotta ai ferri per ogni pasto; legumi verdi, 200 grammi di pane senza mollica e due bicchieri di vino per pasto.

***

Una compagnia di nobili.

A Christiania, capitale di un paese senza nobiltà, ha « debuttato » una strana compagnia comica: tutti attori che la compongono sono nobili.

Un barone, cavaliere di due Ordini, è cassiere come amministratore di casa, un altro barone fa il *clown* negro, la baronessa sua moglie canta, due giovanette figlie del barone suonano l'arpa, una contessa suona il cembalo, un marchese batte la gran cassa, un duca suona il piffero, e un nobile belga fa il discorso al pubblico, vestito da pagliaccio, canzonando sui trampoli.

E tutti questi personaggi sono di nobiltà più che autentica.

Ecco un modo curioso di interpretare nobilmente la vita!

***

La signorina Luisa vuol sapere anche lei il significato del suo nome.

Luisa e Eloisa, come Luigi e Ludovico, nomi tenebrosi che capelmano coraggio.

Così trovo scritto, ma, parola d'onore, non lo giuro.

***

La penultima.

Il figlio di Tapiocchi, dopo aver letto sopra un giornale che « le LL. MM. il re e la regina interverranno alla festa » domanda:

— Papà, che vogliano dire LL. MM.?

Tapiocchi dopo aver pensato un po' di tempo:

— Bestia! non le capisci? *Lui* e *Lei*, *Marito* e *Moglie*, il re e la regina.....

***

L'ultima.

La mamma cerca di spiegare a *Pinolo* la differenza che esiste fra l'accento acuto e l'accento grave.

— Allora — esclama Pinolo — quando uomini si conferma pel reumatismo acuto, ciò vuol è dunque cosa grave, non è vero?

*io per tutti.*

**L'esperienza degli altri.**

*Contro le macchie di sole.* — Io non ho ancora 18 anni — scrive languidamente la signorina Ernestina — e dicono i buoni che non sono brutta; nell'estate sono afflitta dalle macchie di sole che mi rendono brutta assai. Come debbo fare, signor E. Clettico?

Provi questa ricetta: Prenda crema di latte freschissima, aggiunga eguale quantità in peso di mandorle dolci, batta tutto per mescolare intimamente, e lo profumi con qualche goccia di essenza a suo piacimento. Con questa composizione si stropicci leggermente tutte le sere la pelle più macchiata. Le sarà poi grato se mi dirà l'efficacia del risultato.

*E. Clettico.*

**Il PAZIENTINO.**

*Soluzione del precedente:* **Asino.**

Per oggi: (A. Barnaino). *Sciarada.*

*Io non son nero.*
*Bianco e non vero*
*Candido intero.*

### La regina del Wurtemberg.

La *Stefani* ci comunica da Genova, 25:

È giunta la regina del Wurtemberg proveniente da San Remo.

### Le scosse di terremoto a Reggio.

La *Stefani* ci comunica da Reggio Calabria, 25:

Nel pomeriggio di ieri e iersera, qui e in tutta la zona danneggiata, si avvertirono due sensibili scosse di terremoto sussultorio ondulatorio. Nessun danno.

### Il *Fulda*.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 25:

Il *Fulda* è partito per Genova.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (35)

# LA PRIMA MOGLIE

Quella sera medesima il colonnello di Varny ricevette una lettera di Sofia, una di quelle lettere dell'assedio, scritte a caratteri minuti, mandate per palloni. Era la prima che riceveva dacchè era alla guerra. Le altre — Sofia ne aveva scritte parecchie — erano andate Dio sa dove.

Antonio aprì quella lettera tremando.

Adesso che egli conosceva l'amore di Sofia pel signor di Carsa, egli temeva di trovare nel foglio che aveva in mano, fra le linee, segni di quell'amore; no, sia presentimento, sia prudenza, Sofia aveva evitato, d'istinto, di cadere in quell'errore. La sua lettera, piena di cuore, era tutta un lungo racconto della sua vita d'assediata.

« Dopo d'aver molto sofferto della nostra separazione, — essa diceva, — sono fiera, adesso, di aver avuta la mia parte d'azione e di dolore nella sventura comune. Un non sa solo a servire la patria; la serviamo anche noi, alla nostra maniera, da donne, al capezzale degli infermi. Nel nostro palazzo ho stabilito un'ambulanza. Ho quarantà letti, e siccome ho delle protezioni, i miei letti non sono mai vuoti. La galleria delle feste — ti ricordi come era bella e ben ornata il giorno del nostro primo ballo? — non è più riconoscibile. È un dormitorio, una spedale. Aggiungo con orgoglio che è uno spedale modello. Quasi tutti i miei malati guariscono.

« Non sono sicura di carità che si aggirano attorno alle cortine bianche dei letti, nelle spedale di Varny; sono volontarie della carità. La duchessa di Charmeuse cui abbiamo soprannominata « la grande infermiera », la signora V...., la vicontessa O....., io e molte altre signore, tutte piene di fervore, di zelo, di entusiasmo. La grande difficoltà è di trovare alimenti per gl'infermi; la nostra scuderia non ha più cavalli; già li ho fatti ammazzare tutti.

« Di comune accordo, le signore infermiere ed io abbiamo adottato un uniforme molto semplice: vestito corto di lana nera, colletto nero in merletto di Venezia. La duchessa, così vestita, è bellissima.

« Non sono felice; non posso esserlo lontana da te; ma, nella sventura comune a tutti e a tutte, è una gioia per me il poter fare il mio dovere. »

Antonio comprese che la donna che scriveva quella lettera era tutta presa dal sentimento patriottico il più elevato, e ciò gli fece bene. Gli parve che l'anima di Sofia si purificasse in mezzo alle prove dell'assedio. Del resto egli non cercava che un pretesto per lacerarla; già arrivava a domandarsi se veramente era colpevole. Chissà se non v'era poi un solo colpevole..... il signor di Carsa..... che aveva espiata la sua colpa.

L'uomo che in materia di cuore cerca d'ingannarsi ci riesce quasi sempre, perchè accetta volentieri per buone le ragioni che possono tranquillizzarlo.

Il conte da quel giorno ridivenne più calmo, ma non cessò di essere valoroso.

Sino all'ultimo momento, sino alla battaglia di Mans, il reggimento del colonnello di Varny fu degno d'ogni maggior elogio. In quell'ultima e terribile giornata, che cominciò con una resistenza accanita, i soldati comandati dal conte Antonio dettero prova del più grande coraggio. E quando uno di quei casi disgraziati, che la fatalità fa pesare sui popoli, ebbe convertita in disfatta una battaglia che era cominciata come una vittoria, il colonnello di Varny fu uno di quelli che ancora vollero resistere.

Era suo destino di non essere fortunato. Mentre radunava i suoi uomini per tentare un ultimo sforzo, una palla prussiana lo colpì al braccio destro.

— Non è nulla — egli disse a coloro che videro la manica della sua tunica strappata dal proiettile.

Si fasciò il braccio col fazzoletto e volle continuare a comandare. Ma aveva contato troppo sulla sua volontà, sulla sovreccitazione nervosa che la circostanza gli dava. Un quarto d'ora dopo il fazzoletto con cui aveva fasciata la ferita era rosso di sangue, ed egli sentiva che stava per perdere i sensi. Ebbe ancora la forza di scendere da cavallo, ma non potè reggersi sulle gambe e cadde avanzato.

Dei soldati del suo reggimento lo presero e lo portarono in città. In Mans v'era la più grande confusione, all'ambulanza non si trovavano più letti.

— Prendete il mio letto — disse il maggiore.

Poco tempo dopo, il nemico entrava in città.

La ferita del conte di Varny non era una ferita grave. L'osso non era stato intaccato; tuttavia il male si complicò abbastanza, per dare ai medici che lo curavano le più vive inquietudini. Nel suo delirio, il ferito pronunziava sempre il nome di Sofia. Il suo stato era così grave che non si osò farlo partire per la Germania cogli altri prigionieri. Egli rimase dunque a Mans e vi era ancora quando la tregua fu conclusa. La sua ferita era allora cicatrizzata e le forze cominciavano a ritornargli. Un giorno in cui, solo nella sua camera, egli pensava a tutte le sue tristezze, la porta si aprì e una donna apparì sulla soglia.

Era Sofia.

— Antonio! — ella esclamò — Antonio!

— Sofia! Tu qui! — disse Antonio con gioia amara. — Sei proprio tu! Sei venuta!

Sotto il colpo della prima sorpresa, egli aveva tutto dimenticato. Aveva dimenticato di Carsa, e l'indifferenza della contessa, e la freddezza di lei, e il suo martirio. Ella era là, egli aveva le mani di lei nelle sue e la baciava.

— Sì, — ella disse, — sono io; sono uscita, per la prima, di Parigi, ed eccomi qua.

Sorrideva di quel sorriso affascinante con cui aveva conquistato Antonio e al quale egli era incapace di resistere. Ella era là e *rispondeva* ai suoi baci con baci. Erano ancora sconvolta quei baci, quelle carezze?

Passati i primi momenti di effusione, Antonio ridivenne grave improvvisamente. Preso ad un tratto un oggetto che aveva sul petto e, porgendolo a Sofia:

— Tieni — le disse.

Era il medaglione trovato sul cuore di Carsa.

Sofia non si turbò; guardò un istante il medaglione, poi, alzando gli occhi sul marito:

— È morto? — ella domandò.

— È morto! — rispose il conte con voce soffocata dalla commozione.

Vi fu un silenzio.

— Ho trovato quel medaglione — riprese il conte dopo d'aver aspettato qualche istante.

— Io, — ella disse, — ne ho avuto chiesto. Mi amava e non ho creduto dovere rifiutare quella soddisfazione platonica ad un amico devoto che si credeva prossimo a morire. I suoi presentimenti, per troppo non lo ingannavano!

Ella disse ciò semplicemente come se fosse stata la cosa la più naturale del mondo, dando alla sua voce il tono convenientè al rimpianto di un amico. Quella confessione, per quanto straordinaria, produsse sul conte Antonio miglior effetto di quel che avrebbe potuto fare qualsiasi difesa, qualsiasi smentita.

— Sei stata molto leggera — egli disse.

— Avrò avuto torto; ma ero tanto commossa nell'udire quel povero giovane parlar della morte che prevedeva. E poi, che importa dell'immagine se l'originale è tuo, assolutamente tuo?

Dicendo quelle ultime parole ella salì sulle ginocchia del marito e fermò, con un bacio, la risposta sulle sue labbra. Antonio, che s'era preparato da lungo tempo ad una spiegazione chiara e netta e che la provedeva anche drammatica e magari violenta, davanti alla calma della moglie, alle sue prove d'affetto, si sentì sviato, turbato, vinto. Con dieci parole, con due baci, ella aveva riconquistato tutto il suo cuore e tutta la sua fiducia.

Quelle prime ore della loro riunione, Antonio e Sofia le passarono raccontandosi reciprocamente le loro avventure. Sofia narrò dell'assedio, il conte della campagna. Sofia non la finiva di fare complimenti al marito. Le poche persone che ella aveva visto dopo la sua uscita di Parigi e alle quali ella aveva declinato il suo nome, le avevano tutte fatti i più grandi elogi del coraggio, dell'eroismo del conte di Varny. Attratta sempre da qualsiasi gloria, la contessa s'era sentita lusingata, nel suo amor proprio di moglie, della alta reputazione che suo marito aveva saputo conquistarsi. Colla sua mutabilità di pensiero ella le adorava ora di tutte le doti che nel passato gli negava; l'impressione sfavorevole della sua notte di nozze era sparita dal suo animo e dalla sua mente; credendo aver ritrovato il leone, ella s'inchinava, sottomessa, davanti al leone.

Fu un momento di ebbrezza, di esaltazione, di amore.

*(Continua).*

# DALLE CITTÀ ITALIANE

**CATANIA, 24. Una cattedrale che rovina.** — Un muro della cattedrale di Mirabelle rovinò ieri improvvisamente mentre si celebravano le solite funzioni, seppellendo tra le macerie i numerosi fedeli che vi assistevano.

Molti sono i morti e moltissimi i feriti, ma non se ne conosce ancora il numero preciso. Fra ieri sera e stamane sono stati ritirati di sotto alle macerie otto cadaveri orrendamente mutilati e venti persone più o meno gravemente ferite.

Tutte le case prossime alla cattedrale vennero convertite in tante ambulanze, dove si prestano le prime cure ai feriti in attesa di trasportarli alle loro case.

**FIRENZE, 24. Impazzito pel giuoco del lotto.** — In causa del giuoco del lotto è impazzito lo stagnino Alfredo Vannini, di 27 anni.

La sciagurato, che si trovava nella propria abitazione in via Borgognissanti al N. 31, raccontò agli agenti che erano andati per trasportarlo al sicuro di aver visto una quaderna di 20 milioni. Poi, in un momento di eccitazione, detto di ladri agli agenti stessi, dicendo loro che gli avevano rubato una parte dei milioni vinti.

Lo stato dell'infelice, ammogliato e padre di due creature, straziava il cuore.

I militi della Pubblica Assistenza furono costretti a legarlo nel cataletto.

**COMO, 24. Un pazzo che fugge per un canale sotterraneo.** — Nella giornata di sabato una squadra di dieci manuali, facenti parte della sezione *fraganelli*, entrava nel vasto prato del manicomio, accompagnati da un infermiere, per prendersi un po' di svago, come al solito.

Terminata l'ora della ricreazione, l'infermiere si avvide che uno dei pazzi era scomparso.

Dopo molto cercare si riuscì a scoprire che il povero pazzo era fuggito per mezzo di un canale che serve a fornire di acqua la lavanderia del Manicomio e che va a finire nel torrente Cosia.

Le fuga pericolosa riuscì felicemente, ma il pazzo venne poco fa ripreso.

**NAPOLI, 24. Orribile tragedia.** — Certo Benedetto Cochet, rimasto vedovo, voleva sposare Carmela Anaito, sorella della moglie di certo Lombardi Francesco, clarino del San Carlo.

Questi osteggiava le nozze di sua cognata col vecchio, il quale, perciò, fece più volte minacciare il Lombardi, che, alfine, fu preso dalla mania della persecuzione.

Oggi il disgraziato, colto da un accesso violento di pazzia, mentre Carmela lavavasi in cucina, egli la gherì, e con un rasoio le tagliò la gola.

Poscia, servendosi della stessa arma, si recise la carotide e morì pochi minuti dopo.

La cognata fu trasportata in gravissimo stato all'ospedale.

**— Un nuovo farmaco antidifterico.** — Trovasi in Napoli il dottor Michele Doino, di Cosenza, maggiore medico in posizione ausiliaria, egli è venuto a sperimentare nelle nostre cliniche un suo nuovo trovato antidifterico, rimedio efficace, a quanto asserisce, nelle amministrazioni fatte in Calabria.

**SASSARI. La disavventura di un'artista di canto.** — Una sgradevole sorpresa è capitata alla signorina Piantelli, la gentile Afanese che in questa città ha lasciato di sè tanti affettuosi ricordi.

Imbarcatasi da Golfo Aranci per Livorno e giunta a quello scalo, le venne detto che i suoi bagagli, a causa di un fortunale sopraggiunto, erano rimasti alquanto avariati.

Giunta poscia a Milano ebbe la non lieta ingrata visita di ricevere un telegramma dove le si annunziava che i bagagli erano diventati irreperibili e che un solo cassone vuoto, portante l'indirizzo d'un'artista, era stato rinvenuto in una spiaggia deserta.

La signorina Piantelli tra vesti, oggetti di valore, biancheria e stoffe in pezza perdè così più di cinquemila lire, delle quali forse sarà e forse non sarà indennizzata.

**SAN REMO, 25** (SERVIZIO TELEF.). **Il suicidio di una vecchia signora.** — Certa Lea, d'anni 60, nativa di Chelsea (Inghilterra) da qualche tempo residente a San Remo, aveva affittato due camere ammobigliate in via Vittorio Emanuele, e conviveva con una sua figlia di circa 20 anni. Dietro consiglio di alcune persone, la figlia fu posta in un collegio di monache, per impararvi l'italiano. Sembra che in collegio, come alla nostra madre l'hanno, come al solito, gl'inculcassero una grande avversione per la famiglia.

Il fatto si è che la figlia cercava tutte le occasioni onde schivare la madre.

Ultimamente rinnegò la religione protestante per farsi cristiana, e insistette ripetutamente per prendere il velo. Ne nacquero perciò diversi guai, che la figlia risolvera con una scrollatina di spalle.

Ieri la vecchia signora uscì di casa prestissimo e ritornò verso le 17; si chiuse nella sua camera, avendo cura di mettere la chiave sotto la porta. Poi, con una pazienza e sangue freddo speciali, annodò tanti pezzettini di cordicella formandone una lunghezza di circa un metro; da una estremità fece un nodo scorsoio, che adagiò al suo collo; e l'altra estremità l'attaccò alla spagnoletta della finestra e si lasciò penzolare, rimanendo ginocchioni al suolo.

Verso le 10, la figlia, cosa insolita, andò per visitare la madre, trovò la porta chiusa, bussò, e, non avendo avuto risposta alcuna, prevedendo forse una disgrazia, fece sfondare la porta. Nel vano della finestra si trovò il cadavere della povera signora; la figlia non ha degnato nemmeno di uno sguardo, corse difilato ad un mobile e ne estrasse una piccola cassetta di latta, che certamente contenevo delle carte, e fuggendo la porta disse: « Ora sono libera, mia madre mi raccomandò caldamente che qualora le succedesse una disgrazia di portare immediatamente questa cassetta ad un avvocato. »

Poco dopo il portore adempiva alle solite formalità legali, e il medico Ricardi constatava la morte della disgraziata signora.

**— Il suicidio di uno sconosciuto.** — Stamane si rinvenne sulle rotaie, in regione Pietralunga, il cadavere di uno sconosciuto colla testa orribilmente sfracellata. Si tratta certamente di suicidio. Il cadavere è stato da operaio. Non gli si rinvenne addosso che pochi centesimi; nessuna carta per potersi identificare.

**VENEZIA.** — Ci telegrafano in data 25, ore 22,50:

**Per la Navigazione Generale e per la Peninsulare.** — Nella seduta odierna della Camera di commercio il presidente riferì che il comm. Piaggio gli promise di studiare l'idea della Società Peninsulare di concedere alla Navigazione Generale vantaggi nel Mediterraneo, purchè essa non avversi la Peninsulare circa l'assunzione della linea Venezia-Bombay.

Dichiarò poi di ignorare gli accordi della Navigazione Italiana con il Lloyd; e di ritenerli infondati.

**VENTIMIGLIA, 24. Grave incendio.** — Ieri a notte, verso le ore 23, è scoppiato a Mentone un incendio, il quale in poco tempo prese proporzioni spaventevoli, alimentato da un deposito di legnami e da altro di petrolio. Cinque case andarono completamente distrutte ed altre sarebbero state preda dell'incendio ove prontamente non fosse accorsa la truppa.

I danni sono rilevantissimi, oltre il milione, e fra i danneggiati havvi il signor Bosano, console d'Italia.

Per darvi un'idea della gravità dell'incendio, aggiunge che le fiamme si videvano da Ventimiglia. Nessuna vittima.

### Una famiglia di suicidi.

*Corte* ci scrive da Susa, 25:

Rivera Bartolomeo, calzolaio, sulla trentina, in seguito a dispiaceri di famiglia e di commercio, due mesi fa tentava di uccidersi con un gravissimo taglio alla gola. Soccorso e curato amorevolmente, il disgraziato entrò tosto in via di guarigione, ma dieci giorni dopo il suo attentato, il padre, guardia carceraria, impressionato di quanto aveva commesso il figlio, si suicidava nelle carceri avvelenandosi con un rasoio. Al figlio venne nascosta la fine miseranda del padre, facendogli credere che era morto di morte naturale.

Appena guarito, il Rivera Bartolomeo, per ignorando che il padre suo s'era suicidato, si attribuì tosto la morte del padre dicendola causata dal dolore che gli aveva fatto provare attentandosi la vita, e con quest'idea che l'opprimeva era in preda alla malinconia ora alla disperazione.

Ieri sparì di casa, lo si vide in due Comuni vicini a Susa camminare velocemente con aria sconvolta ed alla sera non rincasò.

I suoi di casa e gli amici prevedendo una disgrazia, si misero a rintracciarlo, e le ricerche durarono infruttuose per tutta la notte. Stamane corsero voci che il disgraziato giovane in sui tardi si trovava a Mompantero, Comune vicinissimo a Susa, si azzardarono da quella parte le ricerche e difatti verso le 10 lo si rinvenne già cadavere nel canale di un mulino. L'infelice s'era annegato.

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

**ALBA, 25 (D). Festa di Velose-Club.** — Per sabato sera fu allestito con la massima cura dalla solerte Direzione del nostro Velose-Club un trattenimento di musica e scherma.

La sala, artisticamente addobbata dal bravo Finati, era tutta piena di gentili signore e signorine. Tra gli uomini notammo il presidente del Tribunale avvocato Bardellani, il procuratore del Re conte Mascarelli-Saluzzo, l'avv. Bonelli, l'avv. Vallero giudici al nostro Tribunale, il prof. Poli, direttore ginnastico.

Il trattenimento ebbe un esito lietissimo. Nella parte musicale si distinsero il prof. Bosio, i fratelli Cannera, il sig. Ogliori ed il sig. Ricotti.

L'egregio direttore del Club, avv. Rolando, eseguì magistralmente alcune variazioni sul flauto. Tutti applaudirissimi.

Nella scherma furono ammirati ed applauditi il maestro Forghieri, i giovani Romolo e Remo De Bortolamasi, il bambino Morgari. Splendidi assalti fecero l'ing. Pagliani e l'avv. Rolando, l'avv. Moreno e il cittadino Dugoni, il maestro Forghieri ed il sig. Morgari.

Eccellente il servizio del *buffet* fatto dal Sacco, proprietario del Caffè Umberto.

**ALESSANDRIA, 25** (Gazzettino). **Associazione fra gli impiegati civili.** — L'altra sera ebbe luogo nella sala consiliare del Municipio, gentilmente concessa, l'assemblea generale per la costituzione d'una Società fra gli impiegati civili di Alessandria.

L'ordine del giorno era il seguente: Discussione e approvazione dello statuto sociale; Nomina del Consiglio d'amministrazione e dei revisori dei conti.

Assume la presidenza il prof. Pietro Berti, presidente, in un con altri, della provvida istituzione, e pronuncia acconcie parole all'indirizzo degli impiegati che corrisposero alla intrapresa iniziativa. Invita quindi alla discussione del progetto di statuto, discussione che si fa animata e si protrae fino ad ora tarda. Alla fine lo statuto è approvato ed il presidente, fra le acclamazioni generali, dichiara costituita l'Associazione.

Quanto alla nomina del Consiglio d'amministrazione e dei revisori, avendo alcune osservato che non vi si era preparati, la si rinviò al 31 corr.

Gli aderenti ricoverarono a tal uopo apposito invito ed è certo che accorreranno numerosi a compiere un atto che darà vita ad un'istituzione la quale in altre città torna di tanto vantaggio e decoro alla classe degli impiegati.

**BIELLA, 25. Il nuovo direttore della Banca Biellese.** — Il ragioniere Stefano Minoletti da Intra, già segretario della Banca Biellese, è stato nominato — a pieni voti del Consiglio — direttore dell'Istituto stesso.

Già ispettore della Banca Subalpina, indi al Credito Industriale, il Minoletti si fece conoscere per pregevoli studi pubblicati sul *Regionicre* di Milano circa il funzionamento delle cauzioni: lo si credette perciò atto a reggere e far prosperare il primo istituto di credito della Manchester piemontese.

**BORGO SAN DALMAZZO, 25** (Stellio). **Medaglia al valor civile.** — Con recente decreto reale, al carabiniere a cavallo Mariani Ernesto, addetto a questa stazione, venne conferita la medaglia al valor civile, per avere il giorno 4 agosto scorso anno in Savigliano, dove allora si trovava per ragioni di servizio, corso pericolo di vita nell'occasione di incendio per salvare una pompiere rinchiuso in una camera del fabbricato in fiamme e dalla quale non poteva aver scampo.

**— Cucine economiche.** — Stamane vennero chiuse le cucine economiche. Le distribuzioni furono 26 e così i poveri ebbero del tutto gratuitamente 9125 razioni di ottima minestra del quantitativo di un chilogramma cadauna, oltre a larga distribuzione di pane, massime nei primi giorni. Restano al benemerito Comitato circa lire duecento come primo fondo per le cucine che verranno riaperte nell'autunno.

**CASALE MONFERRATO, 25** (*n. c.*). **Necrologio.** — L'ingegnere Musso, di cui si ha telegrafata la morte, fu per lunghi anni insegnante costruzione e geometria pratica nell'Istituto tecnico municipale Leardi, stimato ed amato — per la dottrina e la bontà dell'animo congiunta a rigidezza di carattere — dai superiori, dai colleghi e dagli alunni.

Fu pure autore di importanti progetti per opere pubbliche, rivelandosi ingegnere provetto.

Nel 1882 venne nominato direttore della Società anonima Fabbrica di Calce e Cementi e resse fino a questi ultimi giorni l'importante ufficio con rara operosità e non comune intelligenza, concorrendo efficacemente a diffondere prestigio e credito alla vasta azienda.

Affetto da oltre un anno da vizio cardiaco, ieri, alle ore quindici, soccombeva.

**— Per le ultime della catastrofe di ieri.** — Le famiglie rimaste senza tetto e senza masserizie in conseguenza della rovina della casa in vicolo Ligusco, in conformità a quanto vi scrissi, vennero ricoverate, per cura del Municipio, nel locale delle cucine economiche.

Il loro stato miserando commosse ogni animo gentile e già si pensa a provvedere alle vittime con validi aiuti pecuniari.

Mentre si sta progettando una recita di beneficenza al politeama, si vanno raccogliendo offerte per sottoscrizione; una schiera è depositata presso la direzione del giornale *L'Ellettore*.

**CUNEO, 25** (Vale). **Trattenimento musicale al Circolo Sociale.** — Coll'intervento di numeroso e scelto uditorio ebbe luogo domenica a questo Circolo un concerto vocale ed istrumentale, cui presero parte valenti artisti e signorine dilettanti. Il concerto, durato oltre due ore, non poteva riuscire meglio, sia come programma, sia come esecuzione, ed il pubblico, che vi prestò una religiosa attenzione, non poté che desiderare che esso sia seguito da altri molti.

Applauditi i bei soli maestri Ferrero, padre, figlio e figlia, e il violinista Solaro; bene la signora Gazzolini, dalla voce robusta, egregiamente la signora Bustagno, dilettante di prima forza, che nell'esecuzione della difficile *Rapsodia* di Liszt si rivelò esecutrice di una finitezza quale raramente è dato sentire. Vennero molto apprezzate una fantasia sulla *Cavalleria Rusticana* eseguita per due mandolini dalle signorine Manassero e Venini, ed applausi riscossero le signorine Franco, Fissi e il giovanetto Colombo.

**— Furto.** — Ieri, mentre il signor Ghisi Daniele era uscito di casa, ignoti, penetrati, mediante grimaldelli, nella sua casa sita in via Caraglio, involarono da un baule un sacchetto contenente un libretto della Cassa postale del valore di L. 578, tre biglietti di Banca da L. 100, vari altri da L. 5 e 10, alcune monete d'argento e di rame ed una sterlina. Il bello si è, che forse per la paura di essere disturbati, i ladri non pensarono nemmeno a rubare un'altra egregia somma in denaro che trovavasi pure nel baule, e due orologi d'oro che trovavansi appesi alle pareti della camera. Finora non si conoscono ancora i nomi dei ladri, benchè corra voce che gli autori del furto siano donne pratiche della casa.

**— Morte abbreviata.** — A Peveragno una bambina di certa Dalfri Caterina, avvicinatasi di troppo al fuoco, questo appiccavasi ai suoi vestiti, e la poverina, benchè soccorsa dalla gente giunta alle sue grida, soccombeva per le gravi scottature riportate. La madre venne denunciata alle Autorità per aver lasciata incustodita la bambina.

**SALUZZO, 25** (Mirer). **Cose di teatro.** — La drammatica Compagnia Virginia del Maro che agisce su queste scene, annunzia per la sera di mercoledì, 27 andante, quell'interessante lavoro del Bovio *Orsola alla festa di Parigi*, che doppiamente desta tanta animazione. A proposito, nel nostro pubblico, parlo di quello teatrale, si manifesta ora una carissa metamorfosi. Lo spettacolo in musica avutosi nell'ora scorsa stagione di carnevale deve avergli risvegliato quei sentimenti di devozione ad Orfeo ed Euterpe che quasi quasi in lui parevano assopiti. Dopo la gita al teatro di Cuneo effettuatasi lo scorso febbraio per assistere colà alla rappresentazione della *Cavalleria rusticana* e del *Pagliacci*, ed alla quale prendevano parte circa un'ottantina di persone, ieri ne esumiva una seconda al teatro di Fossano per assistere alla rappresentazione del *Faust*; ed ora appena arrivato un più maturando l'idea di combinarne una terza per lo spettacolo in musica al teatro di Savigliano, che probabilmente ed in più larga rappresentanza intenderebbe effettuare la sera di lunedì prossimo. Se così la dura, certo che quell'antisettarismo del nostro pubblico un poi poggiavano taluni dei nostri consiglieri per confortare il loro diniego ogniqualvolta si trattava di votare un sussidio al teatro, dovrà giocoforza sparire, e quindi sicuramente di più probabile che il solerte Municipio saprà in conformità provvedere alle sorti del nostro teatro, acciò più non abbiano a succedere queste emigrazioni che rivelano nel nostro pubblico una speciale culto artistico.

**VALENZA, 24** (Valentino). **Mercato bovino.** — Ad ingrossare impulso e vita al mercato cittadino, ridotto ormai ad un'effimera manifestazione domenicale, erasi costituito l'anno scorso un Comitato incaricato che rivolgeva ai cittadini un primo appello con comunicato del 4 novembre, proponendo la sottoscrizione di trecento azioni di lire dieci, somma creduta d'apertura del mercato bovino.

Sorreggevano l'iniziativa, ch'ebbe accoglienza e fortuna, il valore di questo centro popoloso, l'estensione del territorio, la cultura agricola rappresentata dalle cospicue possessioni in pianura ed in collina e la situazione topografica della campagna valenzana, confine del Monferrato colla Lomellina e tramite di congiunzione delle provincie alessandrina e parmense.

Con avviso odierno, il Comitato provvisorio pel mercato bovino convoca i firmatari delle azioni per domenica. Si corrreute, con intendimento di sollecitare dal Municipio favore materiale e morale, compresa la concessione d'area pubblica, e si discutere se convenga meglio assegnare la somma raccolta a quella da raccogliersi, alla costruzione d'una tettoia od all'istituzione di premi d'incoraggiamento. Il comunicato reca le firme: C. Visconti, C. Caronna, A. Campiano, L. Belleri, L. Bonafede, A. Pagani e G. Bigliori.

# Reati e Pene

### Ancora vino e coltello.

*(Corte d'Assise di Torino).*

Anche sabato, come del resto si ripetono in tutte le sessioni di Assise, abbiamo un altro processo per uno di quei fatti ai quali ormai il Piemonte purtroppo ha fatto l'uso. Il vino ed il coltello sono per questa nostra bella regione una piaga che processi e rigori non sono riusciti a sanare, ed è con dolore che ogni giorno dobbiamo apprendere nuovi fatti di sangue che trovano la spinta nell'ubbriachezza e della quale sono in conseguenza brutale.

E se per i giorni passati dovettimo occuparci di fatti di questa natura avvenuti nei paesi circonvicini, oggi invece forma la mesta attrazione una delle solite, sempre ripugnanti, scene barbaresche avvenuta nella nostra città.

La domenica del 21 ottobre 1884, Peria Domenico, detto *Balisot*, si trovava all'osteria del *Gobetta* in Borgo Crocetta in compagnia di tal Lazero Michele, dal quale, per avvenute diverbie, ebbe a ricevere una ferita di poca entità al capo.

Il Peria, malcontento, si ritirò, nè più nè *fuori* vedere per la tema di ritornare sul litigio col Lazero, che sapeva di lui più forte e coraggioso.

Sennonchè sul tardi il fratello del Peria (Giovanni, detto *Balin*) entrando nella stessa osteria per cercarvi il fratello, venne a sapere che il Lazero lo aveva percosso non solo, ma che per di più lo attendeva per trarne maggior vendetta.

Il Giovanni Peria tentò calmare il Lazero esortandolo a desistere dal proposito di vendetta verso il fratello suo, ma questi non ne volle sapere e continuò a restarsene nella cantina in attesa.

In quel mentre il Domenico Peria rientrò nell'esercizio ed invece di usar prudenza verso un ubbriaco, ubbriaco anche lui e forte di sapersi in compagnia del fratello, si avvicinò al Lazero per domandargli soddisfazione del suo modo di procedere di poco prima. Questi, inviperito, si alzò di centro di lui, e si fu allora che Giovanni Peria intervenne, a per difendere il fratello, assestò una forte coltellata al Lazero, il quale, colpito al ventre, stramazzò al suolo.

Questa la scena brutale che accadde nello spazio di un attimo.

Per la ferita riportata istante il Lazero, a causa di una peritonite sieroruosa e di grave emorragia, il giorno 24 dello stesso mese decedeva.

Nel frattempo Domenico Peria venivo arrestato ed il Giovanni Peria si costituiva.

Per tale fatto Peria Giovanni, d'anni 29, carrettiere e Domenico Peria, d'anni 21, pure carrettiere, venner rinviati al giudizio d'Assise imputati, il primo: di ferimento seguito da morte; il secondo: di complicità in detto reato.

Dai documenti letti all'udienza risultò che essi sono individui dediti al vino, spesso ubbriachi, di carattere violento e provocatore e facili alla rissa. Risultò in sesso sul conto del defunto Lazero, come pure risultò che il Giovanni Peria fu già condannato per ribellione.

Il Giovanni nel suo interrogatorio all'udienza confessò il commesso delitto osservando però di essersi stato costretto dalla necessità di difendere il fratello; non così il Domenico, il quale disse di non aver preso parte alcuna al fatto.

I giurati ritennero Peria Giovanni colpevole di omicidio preterintenzionale, riconoscendo però in suo favore aver egli agito con eccesso di difesa; scartarono le circostanze attenuanti. Risposero negativamente al quesito di colpevolezza per quanto riguardava il Peria Domenico.

La Corte, in base a queste verdette, mandò assolto il Domenico e condannò il Giovanni alla pena della detenzione per anni 6 e mesi 3.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; Difesa: pel Giovanni, avvocati Galvano e Zacco; pel Domenico, avv. Lottel.

### Lo strangolatore della serva.

*(Corte d'Assise di Siena).*

Oggi innanzi alla Corte d'Assise di Siena incomincia a svolgersi il nuovo processo contro Averardo Bracciotti, già condannato dai giurati di Firenze alla pena di 10 anni di reclusione, come colpevole di avere morto la giovine cameriera Annina Galletti.

Riassumiamo in poche righe il tragico fatto.

La notte dal 9 al 10 giugno dello scorso anno alcune persone che passavano per via Parione, una delle più centrali di Firenze, udivano delle grida invocanti aiuto. Le grida partivano dalla casa abitata dal negoziante Bosi, proprio nella nostra città.

Quelle persone accorsero, salirono le scale, ma l'appartamento da cui partivano le grida era chiuso. Giunti i

del capo attuale del Governo: come là dove l'integro uomo celebra le lodi degli uomini antichi del nostro Risorgimento, intemerati e dalla semplice vita. Non si direbbe proprio che la lettera del generale Caderna sia un accordo della sinfonia ministeriale che si vorrebbe suonare in via Bogino.

Finita la lettura che in causa della sua durata non ebbe sempre ugualmente viva l'attenzione dell'uditorio, l'avv. Cavalli concede il conte Di Sambuy per esserni « sobbarcato » (la parola è dell'avv. Cavalli) a tale lettura, e propone un plauso all'illustre generale. L'assemblea approva.

Quindi l'avv. Umeglio legge il progetto di vaggio elettorale compilato dagli apostoli della Quintino Sella, vaggio di cui i presenti ricevano le borse di stampa perchè possano meglio meditare il verbo.

Percorrendo quelle righe eloquenti, quei bei periodi altisonanti, si prova davvero l'impressione di avere dinanzi una requisitoria contro l'on. Crispi. Vi si stigmatizza, infatti, l'ingenerosa attuale lotta di persone; si biasima il desiderio di colpire e di abbattere i difensori delle istituzioni come si cerca di fare coi processi all'on. Giolitti; si condannano coloro che tentano invano di coprire i personali intendimenti col manto dell'amor di Patria e della devozione al Sovrano.

Non vi sono risparmiate le ibride imprecazioni albanesi, come quelle dei nuscoli che cercano di sottomano l'appoggio dei clericali.

Si invoca a più riprese il rispetto allo Statuto che deve rimanere « *inalterato ed inviolabile non solo nella lettera ma nello spirito, non solo là dove sancisce le prerogative dei membri del Parlamento, ma ancora là dove determina come il potere legislativo si eserciti, conciossiachè si rilevino nelle buone norme costituzionali che proclamano l'eguaglianza dei diritti dei tre fattori onde il potere legislativo è composto, e cessi in preponderanza che uno di essi eserciti arrogarsi a detrimento degli altri* ».

E gli spiriti illiquaienti applaudono a questa lezione che la Quintino Sella, fedele al nome che porta, dà al Governo.

Si condanna « l'avvicendarsi di inverecondie accuse »; si nega che negli uomini politici si riscontri « l'illibatezza del carattere » cose giustissime che saranno meno intese da chi di ragione.

E dopo aver nuovamente insistito, con lodevole severità, sulla necessità dell'onestà politica non sole, ma anche della privata, il programma passa a parlare dei partiti sovversivi, chiedendo che si applichi la legge non a sbalzi, non ed intermittenze di (scrupolosi rigori e di colpevoli tolleranze — come purtroppo avviene da molti mesi in qua.

Nella politica ecclesiastica il programma si ispira a sensi di pacificazione e di conciliazione ignoti a chi ha predicato la lex ragione e lo stato non solo laico, ma ateo.

Nella politica finanziaria si invocano norme rigorose e severe: si domanda che non si rifugga da una buona economia, e che si tenga una condotta oculata e prudente nella politica coloniale, senza affrontar nuove avventure — monito cui l'onorevole Crispi oppone una pertinace sordità, continuando nelle espansioni pericolose e costose.

Si termina con nobili sensi esprimendo l'intenzione di non favorire le reliquie ambizioni, di rimaner liberi da ogni vincolo di chiesuole e di altre mirabile promesse che speriamo di veder mantenute.

Un simile programma incontra pienamente i gusti dell'assemblea: chi, infatti, può non volere dai governanti il rispetto allo Statuto, l'illibatezza del carattere, l'ossequio al Parlamento, l'astenzione dalle pericolose avventure africane, ecc., ecc.? Solo all'onorevole Crispi ed ai suoi fautori potrebbe spiacere una simile enunciazione di principii politici.

Sicchè l'assemblea accoglie con applausi la lettura. Il presidente vorrebbe che qualcuno discutesse il programma.

L'avv. Sabbione preferirebbe che siffatta discussione fosse rimandata ad un'altra seduta.

L'on. Cibrario loda il programma della Commissione « scritto in buona lingua. » Ma si chiede: « A chi è indirizzato questo *bel lavoro*? I soci hanno il programma dell'associazione, dettato or è un anno e che ebbe varie ulteriori espressioni. Dunque a loro non serve. Servirà al pubblico? Questo, durante la lotta, ha bisogno di squilli di tromba, non di teoriche disquisizioni; e sta tanto più, che la revisione delle liste fu decisa dal Corpe elettorale in modo inglorio e irragionevole (sentite, on. Crispi? vi la dice una dei vostri). Il programma letto sarà è splendido; ma il meglio metterlo negli archivi *Rissa!*, semplificarlo, e dare agli elettori lo squillo di tromba.

Ma l'avv. Marsano, relatore, osserva che l'assemblea dall'21 marzo ha eletto dei commissari e non dei trombettieri!....

Dopo di che, l'editorio approvando stanco dalla lettura di due programmi — quello del senatore Cadorna e quello della Commissione — il presidente rinvia la discussione ad una prossima adunanza: e così la seduta riesce tolta, fra i commenti dei soci ad entrambi i sulledati programmi dai quali poi dovrà scaturire, maturato dal tempo e dal dibattito oratorio, il nuovo edizione che sarà il programma definitivo dell'Associazione.

## Deliberazioni della Giunta municipale da sottoporsi al Consiglio.

*Ospedale Amedeo di Savoia.* — Riferisce il pro-sindaco Fontana, il quale espone analiticamente quale sia il bilancio presentato dal Comitato esecutivo per l'erigendo Ospedale.

Le entrate ammonterebbero ai seguenti:

Da S. M. il Re lire 160,000; dalle Opere pie di San Paolo, 100,000; dal Municipio (lascito Bandi-gna), 250,000; sottoscrizione pubblica, 20,108 55; Interessi dei fondi di cassa, 9050 98; fitto ricavato dai terreni, 3480 87; entrate diverse, 1010 65. — Totale lire 543,723 63.

Per contro l'uscita raggiungerà la cifra di lire 631,731, presentando così una differenza passiva di lire 88,008.

Frattanto, per mettere in assetto l'intero Ospedale, occorre tuttavia una somma di L. 130,000, ivi compresa la differenza passiva suddetta di lire 88,008.

Ed il relatore si domanda:

« Di fronte a questo fabbisogno sorge certo spontanea una domanda: ha il Municipio di Torino il dovere di provvedervi? E la risposta non è meno spontanea e facile. No, certo; dovere preciso ed irrescindibile non esiste. Ma quando si pensi al capitale ingente già investito in questa opera, e al desiderio ardente tante volte espresso in Consiglio per la sua esecuzione, non resta possibile il dubbio circa l'opportunità, anzi la necessità di addivenire nel più breve termine possibile al definitivo adempimento di questa impresa.

« E proprio per fortuna nostra il mezzo per provvedere a ciò trovasi nel patrimonio della città e in modo che non costerà al bilancio alcun sacrificio. Ognuno ricorda come i promotori d'una condotta di acqua da l'alpine abbiano ripetutamente mancato ai loro obblighi, malgrado le molte proroghe e concessioni accordate dal Consiglio, per la definitiva costituzione della Società e per la sottoscrizione del capitale occorrente. La cauzione prestata da detti promotori e poi incamerata dal Municipio è di lire 5000 di Consolidato italiano 5 0/0.

« Di più esistono ancora investite in un buono di cassa lire 20,272 15 come residuo fondo della sottoscrizione aperta nel mese di settembre 1894 per soccorrere i colerosi poveri.

« Entrambi questi fondi, che ammontano complessivamente a circa L. 120,000, non potrebbero, a giudizio del riferente, ottenere una destinazione più conveniente, in quanto che la cauzione per la condotta di Calusco invece, di aumentare materialmente il patrimonio del Comune, andrà, come già il lascito Rodigna, ad uno scopo di carità e di beneficenza. »

*Caserma San Daniele.* — In vista dello stato di deperimento del fabbricato e delle forti spese che richiedeva la sua manutenzione, l'Autorità militare, con lettera 26 giugno 1891, dava la disdetta della locazione pel 1° luglio 1895, facendo nello stesso tempo instanza perchè l'Amministrazione municipale provvedesse ad eseguire a propria cura e spesa i restauri urgenti relativi alla stabilità del fabbricato, non che le altre riparazioni necessarie, in seguito a che avrebbe potuto concordare un nuovo affittamento.

La Giunta manda proporre al Consiglio comunale di autorizzare:

1° L'esecuzione delle opere di restauro della Caserma San Daniele, nel limite della spesa prevista all'art. 21 del bilancio 1895;

2° L'affittamento della caserma stessa all'Amministrazione militare, alle condizioni risultanti dall'annesso schema di convenzione.

*Rimorchio pel trasporto dei carboni al pacometro.* — L'assessore Riccio riferisce:

« Fino dal 12 novembre 1891 la Società Anonima Canavese per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo aveva presentato a questo Municipio un progetto dell'ingegnere Beltrami, tendente ad ottenere la concessione dell'impianto di un binario di raccordo della locale sua stazione colla officine del gas, onde trasportare alle medesime i carri di carbone che pervengono alla stazione della Rete Mediterranea.

« Tale progetto aveva l'appoggio di molti industriali e proprietari lungo la Dora, i quali, con memoriale 11 gennaio 1892, ne invocavano la pronta attuazione. »

La Giunta, associandosi alle conclusioni della Commissione speciale e del riferente, manda proporre al Consiglio comunale di accordare alla Società Anonima Canavese per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo la concessione dell'impianto ed esercizio del binario di raccordamento della sua stazione succursale di Valdocco colle officine del gas e cogli altri stabilimenti industriali vicinori,

## L'illuminazione a becco Auer per le vie di Torino.

I cittadini che abitano percorso il via secondario di Torino avranno notato che da oltre sei mesi la via di San Tommaso appariva straordinariamente illuminata, sicchè in certi punti pareva offendesse finanche la vista. Più tardi con luce non meno intensa ma più diffusa, senza l'inconveniente di punti troppo splendenti che ferissero l'occhio, apparve illuminato anche un tratto di via Gioberti oltre il corso Vittorio Emanuele.

I due piccoli avvenimenti cittadini costituivano due esperimenti che il Municipio di Torino aveva prudentemente ordinato per applicare i becchi Auer anche alla pubblica illuminazione.

Ormai tutti sanno i grandi miglioramenti arrecati alla illuminazione a gas coi becchi Auer. Questi becchi di speciale costruzione, con una sottile reticella attraverso a cui deve passare il gas bruciante, sono di economia grandissima e migliorano notevolmente la forza illuminante del gas; ormai tutti i pubblici stabilimenti e moltissime case private hanno introdotto i becchi Auer perchè fanno risparmiare circa un terzo del consumo ordinario del gas, danno luce più viva e più eguale ed evitano il grave inconveniente del calore e della puzza del gas comune.

I becchi Auer, applicati in grandi proporzioni nell'uso privato, erano stati adoperati anche per l'illuminazione pubblica in qualche punto di altre città, con riflettori di diverso sistema.

A Torino il signor Vittorio Croizat, studiò dapprima un nuovo riflettore a due segmenti parabolici, che propose al Municipio di Torino di applicare con i becchi Auer.

La Giunta municipale accolse benevolmente e sollecitò l'offerta, ed ordinò anzitutto la prima esperienza fattane in via San Tommaso.

L'illuminazione apparve molto accresciuta; ma, come accennammo sopra, presentava un leggiero inconveniente. Il riflettore, forse appunto perchè constava di due soli segmenti parabolici, due specie di ali ricurve, condensava la luce in un punto e la riflettava in fasci troppo vivi.

Fu allora dallo stesso signor Vittorio Croizat studiato un altro riflettore a più segmenti parabolici, quasi altrettanti specchietti ricurvi in cui i raggi riflettendosi si incrociano e si compongono in fasci luminosi assai più ampli e più diffusi.

Il nuovo riflettore fu esperimentato sul primo tratto di via Gioberti oltre il corso Vittorio Emanuele. Chi percorre quel tratto la notte, non può non essere gradevolmente sorpreso della luce ampia, chiara, tranquilla ond'esso è illuminato.

Il tentativo di illuminare le vie pubbliche coll'economico becco Auer non poteva ottenere miglior risultato di quello ottenuto col riflettore Croizat. I cittadini possono notarlo recandosi a vedere il pubblico esperimento.

In seguito a tali esperimenti fatti sotto la direzione e la sorveglianza di quell'illustre e competentissimo scienziato che è l'assessore Galileo Ferraris, questi riferì sui risultati e dimostrò i grandi vantaggi della nuova illuminazione. Sicchè la Giunta propone oggi al Consiglio comunale di adottare pubblicamente l'illuminazione col becchi Auer e i riflettori Croizat. Con tale sistema, spendendo appena ventamila lire di più, si otterrà una luce bellissima, e, ciò che più importa, un'illuminazione *per tutta la notte* e non solo per metà la notte, come ora, nelle vie di cui diamo l'elenco.

Dice l'assessore Ferraris:

« Nel duplice intento di aumentare notevolmente l'illuminazione e di contenere nel tempo stesso in modesti limiti la maggiore spesa relativa occorre tener conto di queste due circostanze:

« 1° Che risultando come, ad eguale intensità d'illuminazione, sia molto più economico di quelli a incantina, si possa con notevole economia sostituire ad ogni apparecchio a incantina un becco Auer senza alterare per nulla l'illuminazione sul suolo, anzi aumentandola per effetto del riflettore.

« 2° Che da esperimenti fattili risultando come la distanza fra due fanali muniti di becco Auer con riflettore possa aumentarsi di oltre 1/3 di quella media ora stabilita per i fanali a gas senza che perciò ne scapiti l'illuminazione stradale, ne segue che applicando ai fanali a gas il becco Auer si renda possibile una riduzione nel numero di quelli attualmente in servizio.

« Conseguentemente alle idee sopra svolte si è studiato il progetto d'illuminazione delle vie indicate nell'annesso elenco.

« Colla nuova proposta d'illuminazione verrebbe a costare L. 50,335 65 e si avrebbe in totale una maggiore spesa di circa L. 2000.

« Si noti ancora che con tale aumento di spesa si verrebbe ad avere le località sopra indicate abbondantemente illuminate *per tutta la notte*, non ci scuolovi più fanali di metà notte.

« La Giunta, associandosi alle conclusioni dell'assessore riferente, manda proporre al Consiglio comunale di deliberare il sistema d'illuminazione stradale col becco Auer nelle vie indicate nell'annesso elenco, in base al relativo capitolato in data 28 febbraio 1895.

« Nel caso in cui le Società del gas, le quali, a termini dell'art. 4° del vigente capitolato pel servizio del gas, hanno il diritto di prelazione pel l'applicazione di nuovi sistemi d'illuminazione col gas, non credessero di valersi di tale diritto, propone di deliberare la concessione di tale nuovo servizio alla ditta Vittorio Croizat.

« Le maggiori spese che si rendessero necessarie in quest'anno saranno prelevate sul fondo di lire 8000 stato riservato sull'art. 96, residui, del bilancio 1895. »

### Elenco delle località nelle quali si proporrebbe l'impianto dei becchi Auer.

| | | N. attuale dei fanali | Auer N. dei fanali tutta notte |
|---|---|---|---|
| 1. | Via Viotti (della Palma) | 7 | 4 |
| 2. | » della Caccia | 1 | » |
| 3. | » San Tommaso | 11 | 8 |
| 4. | » dei Mercanti | 11 | 8 |
| 5. | » Genova | 9 | 7 |
| 6. | Vicolo tre Quartini | 1 | 1 |
| 7. | » tre Stelle | 1 | 1 |
| 8. | Via Botero | 9 | 8 |
| 9. | » Stampatori | 7 | 7 |
| 10. | » San Dalmazzo | 7 | 6 |
| 11. | » Misericordia | 1 | 1 |
| 12. | Vicolo Santa Maria | 1 | 1 |
| 13. | Via Riccardi | 5 | 4 |
| 14. | » Barbaroux | 12 | 10 |
| 15. | » Monte di Pietà | 7 | 6 |
| 16. | » Santa Maria | 3 | 2 |
| 17. | » Bertola | 17 | 9 |
| 18. | » Pietro Micca | 13 | 9 |
| 19. | Alnola La Marmora | 10 | 8 |
| 20. | Corso Siccardi | 3 | 3 |
| 21. | » Palestro | 9 | 7 |
| 22. | Via Fabro | 9 | 7 |
| 23. | » Assarotti | 8 | 7 |
| 24. | » Perrone | 6 | 6 |
| 25. | » Bertrandi | 2 | 2 |
| 26. | » Juvara | 3 | 2 |
| 27. | » Cittadella | 7 | 7 |
| 28. | » Scuole | 7 | 5 |
| 29. | » del Deposito | 5 | 5 |
| 30. | » dei Quartieri | 5 | 5 |
| 31. | » della Consolata | 5 | 5 |
| 32. | » delle Orfane | 9 | 9 |
| 33. | » Sant'Agostino | 8 | 7 |
| 34. | » Belfiecia | 8 | 6 |
| 35. | » Corte d'Appello | 7 | 5 |
| 36. | » del Carmine | 6 | 4 |
| 37. | Piazza Savoia | 16 | 9 |
| 38. | Via San Domenico | 10 | 7 |
| 39. | » Santa Chiara | 9 | 7 |
| 40. | Corso Valdocco | 2 | 2 |
| 41. | Via Palazzo di Città | 9 | 8 |
| 42. | » Via Cappel Verde | 1 | 1 |
| 43. | Vicolo San Lorenzo | 1 | » |
| 44. | Via Quattro Marzo | 5 | 4 |
| 45. | » Torquato Tasso | 5 | 4 |
| 46. | » della Basilica | 8 | 5 |
| 47. | » Leopardi | 3 | 2 |
| 48. | » Berchet | 3 | 2 |
| 49. | » Conte Verde | 5 | 4 |
| 50. | » Porta Palatina | 7 | 7 |
| 51. | Piazza San Giovanni | 11 | 4 |
| 52. | Via Venti Settembre | 5 | 5 |

**Convocazione del Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica il 2 aprile, alle ore 12, col seguente ordine del giorno:

1° Comunicazioni della Presidenza.

2° Comunicazione di deliberamenti prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

3° Elezione di due membri (effettivo e supplente) della Commissione d'appello per l'applicazione della tassa sui redditi di ricchezza mobile.

4° Elezione di due ingegneri, da aggiungersi alla Commissione sanitaria (una quale membro effettivo e l'altro quale membro supplente) per gli accertamenti relativi all'imposta sui fabbricati.

5° Elezione di un membro della Giunta tecnica del Catasto.

6° Elezione di un membro del Comitato amministrativo della Scuola di agricoltura in Caluso.

## Per l'Istituto dei rachitici.

| | |
|---|---|
| Totale lista precedente, nostre raccolte | L. 225 |
| Antoniuccio Calandra | » 25 |
| Fratelli Marsaglia e C. | » 300 |
| Cav. Eugenio Pollone | » 100 |
| Cav. Amedeo Valfrè | » 100 |
| Totale L. | 750 |

**L'arrivo del Conte di Torino.** — S. A. R. il Conte di Torino, reduce da Milano, è giunto oggi nella città nostra, col diretto N. 14, discendendo alle ore 13,27 alla stazione di Porta Susa.

**Tiratori torinesi alla 3ª gara provinciale di Milano.** — *Gara rappresentanza delle Società.* — La Società di Torino vinse il 3° premio (Medaglia d'oro). Tiratori rappresentanti: Vittonati Pasquale, Valerio Cesare, Parato Carlo, Costanzia Giuseppe e Cerutti Cirillo.

Il 1° premio andò alla Società di Verona, il 2° a quella di Parma.

In questa gara la Società di Torino fu distanziata con cinque tiratori, mentre le altre Società concorrevano con 4 o 3 tiratori. A parità di 4 tiratori, alla Società di Torino sarebbe spettato il 1° premio.

Categoria 5ª. — *Campionato.* — 3° premio a parità di punti col 2°: Vittonati Pasquale — 4° premio: Valerio Cesare. Segue Parato Carlo.

Categoria 7ª. — *Premi di serie.* — 1° premio: Vittonati Pasquale — 2° premio: Parato Carlo. Seguono Cerutti Cirillo e Valerio Cesare.

*Premi di contro.* — 2° premio (Pendolo in bronzo, dono del comm. Vigoni, sindaco di Milano): Parato Carlo — 3° premio (Grande medaglia d'oro): Cerutti Cirillo. Segue Valerio Cesare.

Questo brillante esordio dei tiratori torinesi nelle gare del 1895 fa presagire nuovi e meritati trionfi nelle prossime gare presso le principali Società consorelle, ed il loro numeroso concorso alla Gara provinciale e straordinaria che avrà luogo in Torino nel prossimo mese di maggio in occasione delle auguste nozze di S. A. R. il Duca d'Aosta, che alla gran gara generale nazionale per il giubileo della liberazione di Roma.

Confidiamo che la gioventù torinese vorrà con solido slancio accorrere al campo di tiro al Martinetto, che domenica si riaprirà alle esercitazioni libere e regolamentari, per ivi, coll'esercizio delle armi, fortificare quei sentimenti di amore alla patria ed alle libere istituzioni, che costituiscono la sua più bella dote, e per cui giustamente è chiamata la speranza della patria.

**Il pranzo annuale dei naviglianesi residenti a Torino** ebbe luogo il 24 corrente; fu una simpatica riunione, una festa ben riuscita. Oltre cinquanta erano gli intervenuti, lieti tutti di aver occasione di stringere la mano a vecchi amici, di rinnovare antiche conoscenze; il buon umore e l'allegria regnarono sovrani durante il pranzo, servito con lauto e senza parsimonia dal sig. Molinari, a cui i commensali vollero tributare i loro meritati elogi.

La bellissima distinta del pranzo, disegnata con gusto artistico dal naviglianese sig. Morino, professore di disegno nel R. Arsenale, formò l'ammirazione dei convenuti; l'indicazione delle portate, dipinte con umori di regioni naviglianesi, giovò non poco a tener desto il buon umore.

Nessuno di quei discorsi coi soliti paroloni, nessuna allusione alla politica; poche parole dette in puro dialetto naviglianese dal presidente del banchetto signor conte Boetti, a cui si deve la felice idea di tale riunione, e dal sig. Cuniberti, membro del Comitato ordinatore, giovarono ad aumentare la nota allegra fra tutti i convenuti, i quali si separarono esprimendo fermo desiderio che la simpatica festa abbia a rinnovarsi nel venturo anno.

*Un naviglianese.*

**Biblioteca Civica.** — A partire dal 1° prossimo aprile non sarà aperta al pubblico la Biblioteca che nelle ore diurne, cioè dalle 10 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei festivi.

È aperta al pubblico il nuovo salone specialmente destinato agli studi d'arte, salone in cui possono trovare comodo posto 50 disegnatori ed altrettanti lettori. La collezione di opere d'arte posseduta dalla Biblioteca è importantissima.

Ricordiamo pure che nella Biblioteca havvi una sala riservata alle lettrici.

**Incendio e conseguenze.** — Ieri mattina poco prima delle ore 10, si manifestava improvvisamente il fuoco nel negozio di vernici e colori del signor Nicola Alfredo, sito fu via della Zecca, N. 49.

Dato il genere e la quantità di materie facilmente infiammabili, l'incendio poteva assumere in breve tempo grandi proporzioni e recare chiusi quali danni; ma fortunatamente furono chiamati i pompieri, i quali, con la solita sollecitudine accorsero e, con l'aiuto del personale del negozio stesso e di alcuni altri armeni, dopo una mezz'ora di attivo lavoro, l'incendio potè essere domato e spento completamente.

La causa dell'incendio si attribuisce al fatto d'aver lasciato depositato un recipiente di vernice troppo vicino ad una stufa accesa.

L'incendio, sebbene durato poco tempo, oltre al produrre un danno di alcune centinaia di lire, produsse pure gravi scottature al viso ed alle mani al sig. Camillo Nicola, fratello del titolare del negozio, per cui dovette essere condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Anche il commesso del negozio, certo Luigi Canagrande, che, come il Nicola, s'era adoperato a spegnere l'incendio, riportò diverse scottature; fortunatamente non sono gravi e furono medicate nella vicina farmacia senza dover ricorrere all'Ospedale.

**Carta in fiamme.** — Stamane, verso l'una e mezza, si manifestò il fuoco in un macchio di ritagli di carta, depositati da certo sig. Cane Francesco in un sotterraneo della casa n. 45 di via Belzano.

Datone avviso in città, partirono sollecitamente pompieri e guardie municipali, agli ordini del cav. Spezia, e in un'ora circa di lavoro, difficile per la posizione o condizione dell'ambiente e per il gran fumo, il fuoco fu completamente spento ed ogni pericolo del tutto scongiurato.

**Una disgrazia alle Officine ferroviarie.** — Verso le ore 13 di ieri certo Martino Enrico, sorvegliante alle Officine ferroviarie, cadde disgraziatamente da un treno di manovra nell'officina stessa, producendosi delle contusioni guaribili in otto giorni.

**La grave disgrazia di ieri mattina. Due muratori precipitati da un ponte.** — Da ulteriori informazioni apprendiamo che gli operai caduti dal ponte furono tre; ma uno ebbe la fortuna di essere fermato dal sotto-ponte, mentre gli altri due dall'altezza del terzo piano precipitarono due al suolo.

La casa in cui avvenne la disgrazia viene costruita sotto la direzione del capo-mastro Ferrero Fiorio per conto del signor Busto Vincenzo.

Il dottore Albino Berta che visitò i feriti subito dopo la disgrazia ne consigliò il trasporto all'Ospedale, dove furono ricoverati e giudicati in cattive condizioni entrambi.

**Un suicidio che si fa sfracellare sotto un treno.** — Verso le 13 di ieri un individuo dall'apparente età di quarant'anni, si recava al passaggio sulla ferrovia detto della Fossata, oltre la Barriera di Milano, e là, mentre sopraggiungeva il treno merci n. 1325 diretto a Milano, lo sconosciuto si buttò rapidamente, e con una mossa improvvisa e disperata, sul binario.....

Il treno passò fatalmente su quel corpo e lo stracciò!

Segnalato il triste caso, accorsero tosto sul luogo varie persone ed agenti della pubblica forza, ai fregi nelle tasche del suicida per identificarlo, e gli si trovò in una scarsella un pezzo di carta sul quale era scritto:

« *Cara moglie. — Siante che tutti mi chiamano denari, perciò vado a finirla. — Chiesa Giorgio — Via Monte di Pietà, n. 6.* »

Come si capisce, le guardie verificarono tosto all'indirizzo suindicato, e risultò infatti che al n. 6 di via Monte di Pietà, quinto piano, abitava il digrazziato Giorgio Chiesa, il quale lavorava da sarto.

Pare che l'infelice non avesse molti clienti e che vivesse nelle strettezze e si aggiunga che già altre volte avesse manifestato il disperato proposito di togliersi la vita. Oggi il poveretto si decise!

**Parte di una pezza di stoffa.** — La signora Forno Domenica, negoziante di stoffe in via Ospedale, angolo via Lagrange, N. 10, denunciò che fin dal giorno 23 corrente si avvide della mancanza di una pezza di seta nera della lunghezza di circa metri 32, del valore di L. 48 circa, che teneva sul banco del proprio magazzino.

**Brichele di cronaca.** — Quella di ieri è stata la giornata dei piccoli accidenti, diremo così, di viabilità. Lo spazzino Mosso Giuseppe fu investito in via Roma da una bicicletta che fece ruzzolare lui ed il bicicletaio per terra, ma questo, risalito a sella coraggiosamente, se la battè. Il Mosso ebbe poco male. — Il bambino Castagno in via Mancalieri andò ad urtare contro un'altra bicicletta, ma stavolta la colpa fu tutta del bambino, e il velocipedista di nome di cuore e di coscienza si fermò a soccorrere il piccino, che però si è fatto poco male, essendo stato giudicato guaribile, al San Giovanni, in quattro giorni. — Il fanciullo Tabella, a Porta Nuova, essendo un po' alticcio, volle attraversare il binario della tramvia mentre stava per passarvi un carrozzone e cadde a terra. Fu per la bravura del cocchiere se il fanciullo non venne travolto sotto il carrozzone. — Quasi eguale sorte toccò in via Nizza al ragazzino Costa Augusto, d'anni 6. Anche qui il bravo cocchiere fermò i cavalli repentinamente ed evitò una disgrazia. — Chamireux Francesca, d'anni 63, cadde sulla scala della casa N. 46 di via Venti Settembre e si ferì il capo. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in 12 giorni. — Il ragazzo Bruno Federico, d'anni 7, abitante in via Bidone, N. 4, venne medicato all'Ospedale di San Giovanni, perchè investito da un velocipedista imprudente, in via Nizza; riportò contusioni all'avambraccio destro, dichiarato poi guaribili in 12 giorni.

**Memorandum** — Comunicazioni:

**Circolo Ricreativo Universitario.** — Dietro domanda scritta di un decimo dei soci, è convocata un'assemblea straordinaria per mercoledì 27 marzo, alle ore 10, nella sede sociale, via Roma, 28 (Galleria Nazionale; ingresso 3°). Mancando il numero legale, l'assemblea è convocata in seconda adunanza per le ore 10 (4 pomeridiane) e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

**Società di M. S. « La Nevola ».** — Seconda convocazione il 26 corrente, ore 20,30, che sarà valida qualunque il numero dei presenti.

**Società di previdenza economica** tra i dipendenti dal **Municipio di Torino.** — Assemblea generale ordinaria venerdì 29, alle 20 (via Bellezia, N. 4), per relazione del Consiglio d'amministrazione, consuntivo 1894 e relazione dei sindaci; elezione di sette consiglieri.

**STATO CIVILE.** — Torino, 25 marzo 1895.

NASCITE (8): cioè maschi 13, femmine 23.

MATRIMONI: Gianetti Vincenzo con Fissore Giacinta — Mazzuchelli Pietro con Negrenich Rosa — Ramello Francesco con Borello Virginia.

MORTI: Piatti Pietro, d'anni 72, di Torino, pensionato municipale, corso Vittorio Emanuele, 27.

Massa Adelo v. Dana, id. 50, di Nizza Mare, agiata, via della Rocca, 21.

Girardi Antonio, id. 67, di Forno Alpi Graie, negoziante, via San Donato, 10.

Sacco Illuminata n. Maina, id. 46, di Villamiroglio, casalinga, via Nizza, 19.

Bertolino Maria Francesca, id. 82, di Casalborgone, casalinga, via delle Scuole, 9.

Brunetto Ermelinda, id. 19, di Saluzzo, sarta, via Stampatori, 1.

Mondino Caterina v. Daniele, id. 78, di Savigliano, agiata, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Biglia Anna, id. 9, di Borgo d'Ossa, via Gaffredo Mamell, 14.

Maffei-Facino comm. Roberto, id. 77, di Casale Monferrato, possidente, via Alfieri, 19.

Gallo Luigi, id. 24, di Torino, industriale, via Garessetro, 10.

Martinengo Domenico, id. 70, di San Mauro Torinese, lavandaio, Villaretto, 85.

Vorcellana Adelaide v. Bovio, id. 50, di Chambery, ag.

Mallenchi Maria, id. 59, di Milano, artista di canto.

Chiesa Antonio, id. 52, di Savigliano, fabbro-ferraio.

Vitone Giuseppe, id. 85, di Pisetto, bracciante.

Briglia G., id. 22, di New-York (America), scol. 61ª cl.

Più 10 minori d'anni 6.

**Totale complessivo 26, di cui a domicilio 20, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.**

# ULTIME NOTIZIE

## Crispi giura nel verbo dei prefetti ed abbandona gli amici.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 8,40:

Stamane un deputato notevole dell'Alta Italia, ancora sempre crispino, si lamentava meco che Crispi, dopo averlo fatto attendere lungamente in anticamera, lo ricevette freddamente dicendogli che il Governo non lo avrebbe appoggiato perchè così vuole il prefetto del luogo. Crispi dichiarò che ormai, fatto il movimento pretettizio che gli conveniva, avrebbe accettato rigorosamente le proposte che gli venivano fatte dai prefetti.

L'onorevole in questione, di cui all'occorrenza potrei dirvi il nome ed il Collegio, mi dichiarò che, o non si ripresenterà, o si presenterà con programma di spiccata opposizione, tantopiù che una forte frazione dei suoi elettori già gli facevano pressione in questo senso e, se lo appoggiavano, era unicamente per amicizia a lui personale, ma non certo perchè egli fosse crispino.

So pure di qualche altro fervente crispino che verrebbe sacrificato allo stesso modo dal presidente del Consiglio.

A proposito dell'anticamera di Crispi, so di deputati e senatori venuti di questi giorni a Roma, i quali attesero due, tre e fino cinque ore prima di essere ricevuti. Come capirete, tutto ciò, per quanto possa dar soddisfazione alla pena da esso assunta dal grande uomo, non fa, in ultima analisi, che stancare gli altri così maltrattati, facendone dei malcontenti prima, degli oppositori poi.

## Ancora gli evasi da Porto Ercole. Rivelazioni sulla colonia penale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 9,30:

Si afferma che il Ministero dell'interno ordinò che i sette coatti evasi da Porto Ercole siano trasferiti parte ad isolotti dell'arcipelago toscano, parte alle isole del Mar Tirreno fra Napoli e la Sicilia. Si smentisce che i coatti fuggiaschi possedessero somme rilevanti; raggranellarono a stento l'importo dei biglietti ferroviari per brevissimo percorso. Si smentisce che avanti d'evadere, abbiano rinchiusi i guardiani nel forte. Circa gli arresti, oltre alla versione dell'*Avvenire*, si dice che, stanchi e disfatti, si lasciarono arrestare senza reagire.

Il *Messaggero* dice: « Sembrerebbe che le Autorità preposte alla direzione della colonia siano preoccupate più a molestare che a sorvegliare i coatti. » A questo proposito so che l'*Avvenire* pubblicherà presto rivelazioni documentate. Intanto l'*Avvenire* mandò un redattore sul luogo.

## L'occupazione d'Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,20:

Il Ministero continua ad affermare che non gli giunse ancora la conferma dell'occupazione d'Adigrat.

## Ambasciatori spagnuoli.

L'insurrezione di Cuba.

*La Stefani* ci comunica da Madrid, 26:

Sono decise le seguenti nomine di ambasciatori: il duca di Mandas a Parigi; Canovaleneia a Londra; Dupuy a Washington. Sono probabili: Benomar al Quirinale, ed Alessandro Pidal alla Santa Sede.

Le Cortes si aduneranno domani.

Merruage, ministro di Spagna a Washington telegrafò la sua dimissione. Un dispaccio ufficiale da Cuba dice che l'insurrezione è localizzata a Santiago. Dodici battaglioni inseguono i ribelli.

## Guglielmo a Friedrichsruhe.

*La Stefani* ci comunica da Berlino, 26:

L'imperatore, accompagnato dal kronprinz, è partito stamane per Friedrichsruhe. Ritornerà stasera.

### BORSE ITALIANE
del 25 marzo 1895.

| VALORI. | (1895) | (1894) | CAMBI | FERIE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. p. contanti | 93 87 | 93 87 | 25 65 | |
| » fine | — — | — — | 93 90 | 93 87 5 |
| Banca d'Italia | 846 — | — — | | 844 50 |
| Meridionali | 668 — | 668 — | | 667 50 |
| Mediterranee | 502 50 | 502 — | 502 50 | |
| Banca Generale | — — | — — | 38 — | |
| Lanificio Rossi | | | 1407 — | |
| Cotonif. Cantoni | | | 457 — | |
| Nav. Gen. Ital. | 315 — | | 314 — | |
| Raffin. Zuccheri | 175 — | | 170 — | |
| Cam. Sovrens. | | | 12 50 | |
| Società Veneta | | — — | 27 — | |
| Obbl. Meridion. | | | 307 25 | |
| » Ferr. Ital. | | | 290 25 | |
| Credito Fondiar. | | | | |
| Banca R. 4 0/0 | | | 497 50 | |
| Credito Fondiar. | | | | |
| B. Ital. 4 1/2 0/0 | | | 493 50 | |
| Credito Fondiar. | | | | |
| Cass Risp. 5 0/0 | | | 511 — | |
| Credito Fondiar. | | | | |
| Cassa Risp. 3 0/0 | | | 306 25 | |
| Acqua Marcia | | 1320 | | |
| Immobiliare | | — — | | |
| Società Tramvie | | 208 50 | | |
| Società Gas | | 520 — | | |
| Condotte Acque | | 250 — | | |
| Risanamento | | | | |
| **CAMBI.** | | | | |
| Francia | 104 65 | | 104 80 | 104 80 |
| Londra | 26 51 | | 26 53, 26 52 | 26 55 |
| Germania | 129 60 | | 129 60, 129 70 | |
| Tendenza | | | Ferma | |

## Un messaggio del Mikado.

*La Stefani* ci comunica da Tokio, 26:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un messaggio firmato dal Mikado e da tutti i ministri deplorante l'attentato contro Li Hung Chang, posto sotto la salvaguardia data e della fede del Giappone, soggiungendo che prese misure severe per far rispettare la persona inviolabile e sacra dell'ambasciatore. Il reo si punirà conformemente alla legge.

## Per le leggi sociali in Francia.

*La Stefani* ci comunica da Parigi, 25:

Stasera al banchetto in occasione dell'inaugurazione del Museo Sociale, Ribot disse che sarà onere del Governo della Repubblica il condurre in porto le leggi sociali. Al lato della giustizia occorre il sentimento della solidarietà umana che allenti le violenze e gli odii.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

LOTTERIA ITALIANA
di BENEFICENZA
a favore del Collegio Regina Margherita in Asiago
autorizzata con Decreti 19 febbraio e 22 

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

# Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Roberto Dachet e Mina giunsero la sera, in sul tramonto, al borgo d'Oyssan, dove era vissuto il parente della madre di Roberto, del quale egli era erede.

Furono ricevuti da una vecchia fantesca che aveva conosciuto Dachet bambino e che gli saltò al collo chiamandolo il suo caro Roberto.

Stanca del lungo viaggio che aveva fatto, Mina chiese d'andar subito a letto. La fantesca la condusse al primo piano della bella casa che Roberto ereditava, la spogliò come avrebbe fatto con una bambina, la coricò e non la lasciò finchè non la vide tranquillamente addormentata.

Era la prima volta, da lunghi giorni, che un sonno calmo, un sonno ristoratore chiudeva le palpebre della povera Mina.

L'indomani, quando si svegliò al canto degli uccelli che svolazzavano fra i rami degli alberi, alla si sentì così ripresa che si alzò e si affacciò alla finestra.

Dalla casa di Dachet, situata sulla collina, s'apriva davanti una grandiosa e pittoresca veduta. Di sotto, nella pianura, il borgo d'Oyssan e il piccolo fiume che scorre ai piedi del Tre Ellioni, una delle più alte montagne delle Alpi; per orizzonte, a destra, il picco di quella montagna e il monte Thabor; a sinistra, il colle di Lantaret, dalle cime frastagliate allungantesi in catena, scendente, tutto verde, fino a toccar la valle.

Quando Mina aprì la finestra, il sole indorava la cima della montagna e la vista di quello spettacolo, così nuovo per lei e così bello, le strappò un grido di sorpresa e di ammirazione.

— Come sarei felice di vivere qui! — ella esclamò ad alta voce — mi pare che ritroverei la pace, la calma, la tranquillità.

— Che illusi — le rispose, da basso, una voce ironica.

Era la voce di Roberto che veniva a turbare le sue dolci commozioni e a richiamarla alla realtà.

Mina si sporse dal davanzale della finestra, vide suo marito appoggiato all'imposta dell'uscio del pian terreno e si ritrasse tosto dalla finestra.

Ma suo marito la richiamò.

— Fra qualche giorno — le disse — sarai abituata a tutte queste meraviglie e starai della vita di campagna. Ristabilisciti presto, perchè io posso darti tutt'al più un mese e non voglio lasciarti sola in questo villaggio.

Salutò Mina e scese verso la valle.

Il lettore sospetterà bene che Dachet, dieci volte millionario, non era venuto nel Delfinato al solo scopo di raccogliere una successione di poche migliaia di lire, nè a nascondersi in un villaggio distante ben dodici miglia da Grenoble, pel solo desiderio di veder migliorata la salute della moglie, per la quale non aveva mai provato amore e che dal giorno in cui Corpeau gli aveva, per vendicarsi, rivelata la relazione amorosa con Arturo di Prévodal, egli odiava cordialmente.

Quale era dunque il movente della sua condotta?

Se il lettore si ricorda del ritratto fisico di Roberto Dachet che abbiamo tracciato nella prima parte del nostro racconto, ci basterà dire qui che la fronte del banchiere e il suo sguardo, che non erano stati mai più concentrati, lasciavano scorgere una costante preoccupazione, qualche cosa come l'elaborazione lenta d'un'idea criminosa.

Dachet usciva, solo, tutti i giorni. Da mane a sera percorreva la montagna, e pareva darsi ad una faticosa ricerca. In casa non lo si vedeva che allo ore dei pasti e alla sera dopo il tramonto. Ma egli possedeva una tal potenza di volontà su se stesso che, appena posto piede nel villaggio d'Oyssans, sul dovera attraversare per rientrare, la sua fronte si rasserenava, i suoi occhi e la sua bocca divenivano ridenti. Le belle ragazze lo guardavano di sottecchi, ed egli non mancava mai, passando loro dappresso, di dire una qualche parola di compliment che le faceva arrossir tutte.

Non c'è dubbio che tutti gli abitanti di Oyssans, se fossero stati chiamati a giudicare del signor Roberto Dachet, del bel parigino, non avessero giudicato che era il più cortese e il più dabbene uomo della terra.

La sua condotta, le sue attitudini verso sua moglie erano, se non quelle dell'uomo innamorato, quelle certamente del marito affettuoso, premuroso. Mina, anch'essa, poteva credere che, riconoscendo i suoi torti, egli volesse emendarsi e farle dimenticare il passato.

Sotto la benefica influenza di quel clima salubre e di una tranquillità da lungo tempo non più provata, Mina andava ristabilendosi; alla incominciava a fare di quello lunghe passeggiate che procurano l'appetito e il sonno; il suo volto aveva ripreso bei colori, il suo occhio aveva ritrovato la sua vivacità.

Un giorno la vecchia fantesca disse a Dachet:

— Perchè, caro signor Roberto, non conduce la signora Mina con lei in montagna? Sono sicura che ella si dilletterebbe dello spettacolo e ora è abbastanza forte per poter andare sino al Tre Ellioni.

Roberto Dachet trasalì e rispose:

— Ben volentieri.

Mina avrebbe voluto dispensarsi di quella passeggiata; benchè suo marito, da qualche tempo, non le inspirasse più terrore, pure non la inspirava ancora abbastanza fiducia per accettare con piacere di trovarsi sola lunghe ore con lui. Tuttavia non ebbe il coraggio di rifiutare.

— Ma non vorrei — ella disse timidamente — contrariare i tuoi progetti di escursione.

— Non contrarii alcuno dei miei progetti, mia cara, — rispose il banchiere, — ordinariamente io vado dritto davanti a me, all'avventura; se non ti dispiace, domattina, all'alba, ti offrirò il mio braccio e andremo in montagna.

Per quell'abitudine di sommissione che era nella sua natura, Mina non seppe dir di no; e l'indomani mattina ella e suo marito partirono per la loro escursione. Un boscaiuolo li condusse colla sua barca da presso al villaggio della Grave: là essi lasciarono la barca e incominciarono a salire a piedi i primi contrafforti del picco.

La fiera ma curiosa della montagna, la mutabilità delle vedute, quei sentieri sinuosi, le alte cime che parevano toccare il cielo e i precipizi immensurabili, le cascate d'acqua spruzzante a più metri di distanza, gli spinosi verdeggianti di faccia alle roccie sormontate di licheni giallastri, il lontano scintillio dei ghiacciai, tutto ciò sorprendeva ed entusiasmava Mina.

Erano giunti ad un piano assai elevato, circondato da immense roccie di granito; davanti a loro, da un largo crepaccio della montagna, usciva una massa d'acqua che, rimbalzando di roccia in roccia, andava a perdersi in un largo spazio formato imbuto. In fondo all'abisso, le acque s'erano formato un letto piuttosto profondo e bagnavano una specie di praticello mantenendolo quasi sempre verde.

Mina, che era stanca, andò a sedere su un grande sporgente sul piano, a due passi dal precipizio. Suo marito, dietro di lei, aveva acceso un sigaro, e contemplava vagamente l'orizzonte molto circoscritto in quel luogo.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

## Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***La spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande L. 4

BUCCI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-16° L. 3

MICHELA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. L. 1 50

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — ***La colonizzazione dell'Eritrea*** (in *Riforma Sociale*, fasc. 16°) L. 1 50


Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

**ALIMENTAZIONE**

**Alle persone gracili, ai bambini ed ai convalescenti, il cui stomaco indebolito non può ricavare dai cibi abituali il necessario ausilio per riparare al consumo della esistenza, occorre un alimento di poco volume, forma gradevole e facile digestione riunente in sè gli alimenti (grassi e fosfati) che mancano ai loro organismi. Questo alimento chimico, assolutamente perfetto, è la**

**Emulsione Scott**

**d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. — Tutti i medici la prescrivono per la ricostituzione delle persone anemiche, deboli o denutrite.**

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI E RIFIUTARLE IN MODO ASSOLUTO.

***La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.***

**AVVISO D'INCANTO.**

Nel giorno **18 aprile p. v., ore 10,** in Torino, nella sala dell'pubblicne udienze della Pretura del VII mandamento, si procederà ad un nuovo incanto sul prezzo ribassato di tre decimi in L. **168,300** dello **stabilimento** caduto sul fallimento **Chapelle,** posto in Regio Parco, presso Torino, costituito da grandiosi fabbricati industriali e abitazione civile, in perfetto stato, con turbine, trasmissioni e forza motrice di 195 cavalli teorici, sul canale demaniale del Parco per analoga concessione, con annesso terreno e giardino, il tutto della superficie di ettari 4, are 27,65. — Presso il sottoscritto in Torino, via Barbaroux, 34, sono visibili il bando, la perizia con dettagliata descrizione e tipi dell'ing. Peroglio, e coi documenti relativi alla proprietà.

Torino, 20 marzo 1895.

1161 **Rag. ALESSANDRO BIANCHI.**

**Incanto di Stabili.**

Il notaio TURBIL EMILIO alla residenza di **Torino,** delegato da questo Tribunale Civile, procederà alle ore **dieci** (10) del giorno **20 corrente mese,** nel suo studio di via Sant'Agostino, n. 26, alla **vendita per pubblico incanto** dei seguenti stabili caduti nell'eredità beneficiata del signor NEPOTE GIUSEPPE, cioè:

1° **Prato** in **Torino** regione Valdocco di ettari 1, are 4, al prezzo di L. **39,500;**

2° **Bosco** ora **campo** in territorio di San Maurizio Canavese per L. **600;**

ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio procedente.

Torino, 9 marzo 1895. c 941

**Reincanto di stabile.**

All'udienza del **19 aprile 1895,** ore **9,** avanti il Tribunale Civile di Torino si procederà a **reincanto** di **grandioso casseggiato** sito in Torino, via Superga, N. 23 e 25 in base a prezzo di **stima** ribassato di **otto decimi** e così per L. **30,904 32.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. *Giuseppe Decechi,* via Santa Teresa, N. 24, in Torino. 1070

**SARTORIA**

**ADOLFO GENAZZANI**

Vestiario completo per uomo

***mezza stagione ed estate***

**su misura**

**35 L.** con grande e variato assortimento di stoffe pure lana estere e nazionali di ultima novità. **L. 35**

Confezione accurata e taglio di moda

TORINO - Via Garibaldi, 5

*presso piazza Castello.* 867

**FABBRICA di BOTTIGLIE**

Unica in Piemonte — Produzione giornaliera 30,000

FRATELLI RACHETTI - via Nizza e Chisone, TORINO

Negozio: Corso Vittorio Emanuele II, 42, Torino.

C 942

**MIMEOGRAPHE EDISON**

Con questo apparecchio si ottengono fino a **3000 copie** indelebili, di una circolare qualunque, disegno, preventivo, musica, ecc., senza nessuna pasta o speciale preparazione. — Adottato nei Ministeri, Municipi, Scuole, Case di commercio, ecc.

Cataloghi e prove ottenute presso il signor 270

**CÉSARE VERONA,** via Carlo Alberto, n. 20, TORINO.

**20,000 BOCCIE da GIUOCO**

LEGNO ROSSO d'America garantite infrangibili

BOSSO radica - OLIVO - SANTO

*trovansi in vendita presso la*

**TORNERIA A VAPORE**

SARDA GIOVANNI, Corso Vitt. Eman., n. 18 TORINO.

Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 850

**Cancellate e Tappeti in legno**

**PALCHETTI** da L. 3 in più il mq in opera e garantiti. 1004

**REZZONICO E.**

**Via Bava, 19,** presso via Artisti, **Torino.**

**The Imperator Cycle** di precisione di DUCOUR e C., succ., 81, Faub. Saint-Denis *Paris* forniscono tutto lo Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle bicicletta pneumatiche **F. 225.** Gomme tub., **2040.** Cat. *gratis.* 227 R

**E. FRETTE & C.**

MILANO - **MONZA** - ROMA

*Fabbricanti di*

Telerie, Tovaglierie, Tende, ecc.

desiderosi di porgere ad ogni famiglia il modo di fare un esperimento dei loro articoli, tanto favorevolmente conosciuti per l'indiscutibile bontà e durata, hanno pubblicato sotto il titolo di:

**Offerte senza precedenti**

un *supplemento* ai loro Cataloghi abituali, nel quale offrono per ogni serie di articoli della loro industria dei tipi di prima necessità per ogni famiglia, *a prezzi inferiori a quanto di più buon mercato si trova di solito in commercio.*

**GRAZIOSO DONO-RICORDO**

a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.

1059 M

**NATALE LANGE**

TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)

**Piastrelle di Cemento** di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

**Piastrelle speciali** per **terrazzi, marciapiedi e scuderie.** Lastricati di getto. **Tubi** per **acquedotti** e **latrine.** — Tegole piane per copertura.

***Ottime referenze — Lavori garantiti.*** 1126

Marca registrata.

**IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP**

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

**Il Caffè Malto Kneipp,** approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli e nervose, e affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

***In vendita presso tutti i Droghieri.*** 332 G

**Provvedetevi in tempo di Sapone**

Sapone l' « **AQUILA** » fra i migliori è il più economico per bucato e famiglia. — Liscivo marca « **LIOCORNO** » 1ª e 2ª qualità. Il tutto purissimo e GARANTITO colla restituzione del danaro al ritorno della merce. — *Fabbrica via San Giobbe,* 4 (Porta Palazzo). Torino. 1091

**Vendita cavalli.**

Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino* (Belga), deposito Barriera Casale, sono diversi **Cavalli da vendere.** 1097

**Società Italo-Svizzera**

DI COSTRUZIONI MECCANICHE

*Succ. Officine e Fonderia Ed. de Morsier*

**Fondata nel 1850 in Bologna**

PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE

in 37 Esposizioni e Concorsi

16 *Medaglie d'oro* — 15 *Medaglie d'argento*

Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

**Locomobili e Trebbiatrici**

**su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi**

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

**287 coppie/tte vendute del solo piccolo modello.**

*Listini e schiarimenti* gratis a richiesta.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0. — Regolatori servomotori, compensatori e a freno. — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere — Alzamenti d'acqua — Impianti elettrici, Motori a gas — Numerosi certificati e referenze. H 1151 F

**TAPPEZZERIE IN CARTA**

*estere e di propria fabbricazione*

**BARONE AMBROGIO e FIGLIO**

Via Alfieri, 8, accanto Chiesa San Carlo — Torino. 1001

**HAIR'S RESTORER**

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

*Ridona* miracolosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, if. a Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 6, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, if. Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — **Torino** *M. Fermanio* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Monetto,* Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia

68 M

Le Pastiglie

**BISMUTO MAGNESIACHE**

della Farmacia **TARICCO**

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattivo digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. —

**Scatole da Lire 2 - 3 50.** 19 c

*Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.*

**Farmacia TARICCO**

**piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.**

**NB.** Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

**IMPOTENZA e STERILITÀ**

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 122 M

***Consulti per corrispondenza L. 10.***

**La grande scoperta del Secolo**

**Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU.**

Invio *gratis* franco dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita* presso E. Amoretti, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino.** 00 M

**Oro, Pietre preziose**

**Argenterie e Polizze Monte Pietà** si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 285

***Signore trentenne***

appartenente a ricchissima famiglia piemontese cerca mutuo lire 10,000 circa. Validissime garanzie di pagamento. — Dirigere offerte P. L., M., fermo in posta, Roma. 1106 R

**Un Laureando**

provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.

Scrivere: **A. B. 18,** *Haasenstein e Vogler,* Torino.

**Pillole disoppilative**

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assopigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano,** *Torino,* via Roma, 17. 0

**CITTÀ DI TORINO**

**Avviso di seguita aggiudicazione.**

Venne aggiudicata la vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, costituente la metà verso ponente dell'isolato compreso fra le vie De-Sonnaz, Avogadro, Montecuccoli e Papacino, della superficie approssimativa di mq. 1134 al prezzo di lire 19 50 cadun metro quadrato.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di aumento non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di giovedì 28 marzo 1895. 979

**H. Levatrice Aghina.**

**Pensione** per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza a cura diligente. — **Via Lagrange, n. 16, Torino.** C 121

**Cura** di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, gratuiti in via Palazzo di Città, 3, farmacia Viale. c 629

**Matrimoni,** sconti, buoni matrimoni, massima segretezza. — Ufficio ROSSI, via Po, 28. c 1164

**Impieghi** alto stipendio procura S. Ramello, Milano. 1120 M

**CERCANSI** persone attive (qualunque località e paese) che vogliano esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 195 M

**Cercasi** serio rappresentante per **Torino** che conosca clientela mercisi e sarte per importante Casa fabbricante passamaneria.

Scrivere con referenze ANGELO MONTI, **Milano.** 1152 M

**Corrispondenze private**

Cent. 10 parola - Minimum L. 1

**Edera 22.** Soffro tanto non potere esprimere mio grande affetto il più sincero. 22.

c 1157

**Pubblicità economica**

**Centesimi 5 ogni due parole**

*Minimum* **50** *Cent.*

**NB.** *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

**Camera** ammobigliata troverebbe signora sola o anche signore attempato presso piccola famiglia. — Scrivere L. A., fermo posta. c 1156

**Cercasi** d'affittare piccola casa con cortile, che vi siano non meno di otto membri. — Scrivere offerte 005 in Posta, Torino. c 1149

**Affittasi** al presente via Sacchi, 39, piano 1°, alloggio di 4 camere ammobigliato, prezzo mite. — Dirigersi dal portinaio. c 1139

**Piacente** alloggio mobiliato per 100 lire mensili, 7 membri, due entrate svincolate, vista sulla piazza principale. — Rivolgersi portinaio, Maria Vittoria, 46. c 1090

**Da affittare** con o senza forza idraulica locali per industrie, di mq. 600 circa, con cortile, divisibili occorrendo in varii alfitti. — Corso S. Maurizio, n° 27-29. c 1160

**Da affittare** grande negozio, via Po, 65, prezzo mite, per schiarimenti rivolgersi signor Patrono Bernardo. c 1159

**Da affittare** via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti; un alloggio quarto piano; 5 camere; una bottega. c 1075

**Villa** da affittare per la stagione estiva sulla collina di Torino, vicino alla città, composta di 16 membri, bella posizione, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi al cav. M. Bruno, corso Cairoli, 4. c 1155

**Biscottoni** alloggio al 3° piano 6 membri, mezzogiorno, via San Quintino, 38. Visibile dalle 12 alle 15. c 1094

**Da vendere** Stallone puro sangue arabo fuori marca, tranquillissimo da sella, nuntello morello. — Via Piana, N. 11. c 1115

**Da vendere** per L. 36 mila casa di reddito con giardino in via Madama Cristina, 38. — Dirigersi dal portinaio. c 1116

**Farmacia** da vendere. Provincia di Cuneo, reddito 4500. — Dirigersi Farmacia Serimaffore, Torino. c 923

**Cercasi** socio giovane con ottime referenze e capitale 8500 lire per trattare con viaggiatore rappresentante. — Scrivere Vittorino, 249, posta, Torino. c 1163

**Cioccolatori.** Vendita alcune tonnellate scelta galletta, produzione propria di due anni. — Scrivere Casella 11 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 1164

**ELETTRICITÀ**

***La Società Nazionale delle Officine di Savigliano***

**Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40**

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, vigneili, pompe centrifughe, ecc. 228

ROUX FRASSATI e C° — Torino-Roma

REGINA DI LUANTO

**LIBERA!..**

ROMANZO

2 50 L. — 1 vol. in-12° — L. 2 50

*Della stessa:*

Acque forti — Novelle . . L. 2 50
Salamandra — Romanzo . . » 3 »
Ombra e luce — Romanzo . » 2 50
La scuola di Linda — Romanzo » 1 —
Un martirio — Romanzo . . » 3 —

Prezzo di tutte le opere insieme L. 15.

**G. B. COSTA di ANTONIO**

**GENOVA**

Rappresentante della Casa

*Haasenstein e Vogler*

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.,** riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

PREFERITE IL

**CACAO TALMONE**

(in polvere garantito puro e solubile)

il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da sommità mediche, premiato colle massime onorificenze ed alla Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene (Roma 1894) col 1° premio.

***Vendesi dai primarii Confettieri, Droghieri e Farmacisti.***

Altre specialità della Fabbrica MICHELE TALMONE: **GIANDUJOTTI TALMONE**

**CIOCCOLATO delle PIRAMIDI,** speciale, economico per le famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.

*Granitati: Gandolfi Ottino; Stato Bambino Osterio; G. B. Chiapparelli e Figli; Borelli e Puccio; Rossi e Bergoglio; A. Pomatti.* 783